



**CAMBIAMENTO
D'EPOCA**

CARITAS FORLÌ-BERTINORO

Report 2021

*Povert 
&
Risorse*

Carissimi forlivesi,

si sta concludendo un anno di caldo e siccità. Dopo un anno in cui mancava il respiro a tanti malati di covid-19, quest'anno è mancata l'acqua per le nostre terre e le nostre colture. Abbiamo fatto l'esperienza drammatica dei cambiamenti climatici che si verificano con sempre maggiore frequenza. La lungimiranza delle generazioni precedenti ci ha consentito di superare con meno fatica la prova. Ma un cambiamento di stile di vita di tutti noi, e da parte di chi ha delle responsabilità, è doveroso. Avere una visione a lunga distanza diventa sempre di più una qualità necessaria per noi e per le future generazioni.

Speranza e nuove difficoltà

Se non c'erano le nubi in cielo, non sono mancate nubi minacciose che hanno segnato disumanamente il nostro orizzonte.

L'anno scorso, in questo tempo, sognavamo di vedere con maggiore serenità il futuro. Anzi, eravamo sorridenti e speranzosi. Gli indici economici, che certo non sono tutto, erano molto positivi. Si era appena conclusa la Settimana Sociale della Chiesa italiana a Taranto, con la presenza di tanti giovani e di belle e concrete proposte per il futuro, che ci indicavano la strada per impiantare nuove comunità energetiche.

Due anni fa, la pandemia ci aveva lasciato una scia di morti e di grandi difficoltà. Anche degli strascichi polemici, che avvelenavano la convivenza sociale. Quanti contrasti fra i pro e i no vax, con conseguenti divisioni anche nelle famiglie e fra gli amici. E nella stessa Chiesa.

Su questo non siamo ancora sereni nel leggere obiettivamente quanto è avvenuto. Non c'è stato, ancora, un cammino di riconciliazione. E le divisioni sono rimaste aperte.

Il dramma della guerra

Ma il 24 febbraio di quest'anno, fra l'incredulità generale, quella che sembrava solo una minaccia si è drammaticamente concretizzata. Con l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, la guerra è ripresa in Europa.

Le conseguenze sono state tragiche, con il carico di morti e di feriti, di profughi, con sofferenze fisiche e morali. Le nostre comunità hanno immediatamente reagito con manifestazioni, incontri di preghiera ecumenici: ci siamo stretti alle nostre comunità ucraine, aprendoci alla solidarietà e all'accoglienza, con prontezza e generosità.

Dopo qualche settimana hanno incominciato ad arrivare i profughi e sono stati accolti. Anche le nostre sorelle del Corpus Domini hanno messo a disposizione il loro convento; da Forlì sono partiti degli aiuti che sono arrivati a destinazione e stanno continuando. La preghiera per la pace non si è mai fermata. La risposta di solidarietà delle popolazioni della Romagna è stata pronta e generosa.

Il dramma, invece di terminare, continua e come una tempesta che non finisce mai, peggiorano sempre di più le prospettive sociali ed economiche.

Le guerre prima o poi terminano, le ferite saranno curate, ma l'odio che le ha provocate rimarrà per intere generazioni. E con l'odio seguiranno altri lutti e altre distruzioni. No, non è un momento facile, questo. E anche noi siamo stati toccati dall'onda d'urto della guerra.

CARITAS FORLÌ-BERTINORO

Lettera del Vescovo

alla città 2022

in occasione della festa di S.

Mercuriale

Non lasciamo soli i nuovi poveri

Le conseguenze incominciano a farsi sentire, tutto il nostro stile di vita viene messo in discussione e, come sempre succede, chi è povero diventa sempre più povero e alcuni ricchi, sempre più ricchi. Con le povertà aumentano le disuguaglianze e il rischio di nuovi conflitti sociali. E molti perdono la propria condizione di benessere e diventano a loro volta poveri. L'annuale rapporto di Caritas italiana ha segnalato un drammatico aumento della povertà in Italia (l'11 novembre presenteremo anche il rapporto della Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro in concomitanza con la VI Giornata dei Poveri).

Mentre a tutti viene chiesto di modificare i propri consumi energetici per garantire i servizi essenziali, la comunità ecclesiale si interroga su cosa possiamo fare per non lasciare nessuno da solo di fronte alle prevedibili difficoltà economiche nel prossimo inverno che si avvicina.

Don Pippo, di cui ricorderemo il 9 novembre i 70 anni della morte, diceva in un editoriale sul settimanale Il Momento del 26 giugno del 1948: "Crescono i poveri e diminuiscono i risparmi. Chi, avendo il necessario, sapesse risparmiare, creerebbe piano piano le sue ricchezze, potrebbe essere generoso verso gli altri e si toglierebbe dal troppo abbondante stuolo di chi si lamenta sempre e vuole di più. È tutta una mentalità nuova che occorre. Nuova? No: quell'antica del primo cristianesimo: "Chi ha molto non sovrabbondi: chi ha poco non abbia scarsezze".

Anche in questo caso, si può ricordare il famoso appello di papa Francesco: siamo tutti nella stessa barca. Non dimentichiamolo.

È vero, occorre vigilare. Ci sono talvolta alcuni destinatari di aiuti che se ne approfittano. Sia occupando case senza pagare affitti, sia percependo sostegni senza meritarselo, o sottraendosi ai giusti tributi. Ma le colpe degli altri non giustificano dall'essere onesti e generosi. Il male si vince con il bene.

Ci auguriamo che i poveri, anche della nostra città, non siano dimenticati; che gli anziani non siano trascurati o lasciati soli. Troppi ammalati in questi anni, causa covid-19, sono stati lasciati morire lontani dai loro affetti più cari. Ci auguriamo non capiti ancora.

Non lasciamo sole le famiglie

Parlando di case e di alloggi, ricordiamo quanto sono importanti i sostegni alle famiglie, in particolare attraverso i servizi di cura e custodia dei figli e, più in generale una rinnovata politica della casa che preveda aiuti al mercato dell'affitto e della vendita immobiliare. In queste settimane, anche con le tante richieste di alloggio da parte degli universitari, si mette in evidenza la necessità di alloggi sia per gli studenti che per le famiglie.

Le scuole dell'Infanzia, anche degli Istituti paritari, siano sostenute per il bene delle famiglie. Nel tempo del covid-19 molti bambini hanno dovuto rinunciare per la perdita del lavoro dei loro genitori, con grave danno per loro stessi e per le scuole che avevano previsto la loro frequenza per tutto l'anno.

CARITAS FORLÌ-BERTINORO

Lettera del Vescovo

alla città 2022

in occasione della festa di S.

Mercuriale

Già prima delle tante crisi di questi anni, le famiglie italiane non sono state sostenute nella loro volontà e desiderio di mettere al mondo nuove creature.

L'inverno demografico ha dimensioni gravissime. Non dimentichiamo che senza i figli non c'è futuro per qualsiasi tipo di società si voglia costruire. Anche per i figli stessi.

Sostenere le famiglie richiede politiche che puntino a restituire loro, dignità e bellezza facendole sentire risorsa della società, tutelandole e difendendole in tutte le loro componenti, dal concepimento alla morte naturale. Per questo appare necessario ed improcrastinabile pensare ad orari di lavoro che consentano di avere una vita familiare serena (part-time per padri e madri), lavorare per riorganizzare un piano urbanistico (nel 2023 si definirà il nuovo Piano Urbanistico) che riduca gli spostamenti dei diversi componenti familiari, che faciliti le relazioni nei quartieri (pensiamo alla solitudine degli anziani) e predisporre aree verdi adeguate ai bambini con attrezzature che facilitino l'incontro fra famiglie e sostegni alle sempre più necessarie comunità energetiche.

Non lasciamo soli i giovani

Nello stesso tempo, dobbiamo proteggere i più giovani. Nel tempo della pandemia abbiamo chiesto loro un grande sacrificio: interrompere le relazioni amicali per alcuni mesi. È stata un'esperienza dura che ci ha insegnato tante cose, soprattutto a far di tutto per assicurare loro non solo le condizioni materiali ma, principalmente, la possibilità di studiare e di conservare le esperienze di vita sociale, necessarie quanto il cibo e il caldo per vivere.

In queste settimane, più volte, sono stato informato di episodi di baby gang anche nel forlivese...

A proposito dei giovani, non dimentico le parole di don Pippo che ho trovate scritte sempre su Il Momento, quando in un editoriale intervenne a proposito di educazione. "Io mi domando – scriveva nel 1946 (a guerra appena finita) – come mai e parlo specialmente di giovani, sono così presi da senso di scontentezza e di sfiducia? Parmi poter dir che per molti una ragione è questa: hanno una piccola visione della vita.

Si creano un mondo piccino piccino, fatto solo di sé, i loro affari, il loro avvenire, i loro piaceri, i loro passatempi, la loro salute. Così il cerchio della propria visuale si chiude in un orizzonte egoistico, meschino e non soddisfatto mai. Date un orizzonte grande alla vita e tutto trova ragione".

Date un orizzonte grande alla vita. Trovo queste parole di una potente attualità. È questo di cui hanno bisogno i giovani anche oggi. Don Pippo si riferiva ad una generazione che non aveva materialmente quasi niente. Oggi, che i nostri ragazzi hanno molto, concentrati sulle cose e sui loro smartphone (ma gli adulti non sono da meno), corrono il rischio di non poter avere una visione, un ideale di vita.

Hanno bisogno di esperienze forti di solidarietà e di umanità, di ampliare il ponte fra il mondo della formazione scolastica e professionale e il mondo del lavoro.

CARITAS FORLÌ-BERTINORO

Lettera del Vescovo

alla città 2022

in occasione della festa di S.

Mercuriale

Per esempio, sono dell'idea che vada incentivato e sostenuto il servizio civile, anche all'estero, almeno per alcuni mesi. Un'esperienza di contatto diretto con le povertà, con i bisogni degli altri, con la natura e le opere sociali è fortemente educativo e offre la possibilità di alzare lo sguardo verso un futuro più umano, pieno di relazioni e di fraternità. Sono dell'idea che l'educazione dei nostri ragazzi sia una vera emergenza che non si risolve con contributi economici, ma con esperienze di vita vissuta a servizio degli altri. In primis con l'esempio degli adulti. Non dimentichiamo, infine, che Forlì è una città universitaria con migliaia di studenti, da accogliere e valorizzare.

Il Sinodo: una risorsa

In sintesi, in questa situazione di crescente povertà ed individualismo, dovremo riscoprire, rafforzare e sostenere le energie della società civile, il volontariato, il terzo settore, l'associazionismo a fianco della famiglia e di una politica avveduta e attenta ai più fragili per una società che include e non esclude e vede tutti protagonisti nella costruzione del bene comune.

Chiudo ricordando l'esperienza che le nostre comunità cristiane stanno sperimentando con l'esperienza dei gruppi sinodali, luoghi di incontro e di ascolto, in piccoli gruppi, sulle sfide sociali ed ecclesiali che stiamo vivendo. Porremo a tutti due domande: il Vangelo parla ancora al mondo d'oggi? Quali aspetti della comunità cristiana sono apprezzati di più e quali invece, creano ostacoli? Oggi, sono convinto che ascoltare ed ascoltarsi, anche tra mondi diversi, possa favorire la convivenza sociale.

Anche la Chiesa cattolica che è in Forlì-Bertinoro cercherà di fare la propria parte.

Forlì, 26 ottobre 2022

*+ Livio Corazza
Vescovo di Forlì-Bertinoro*

CARITAS FORLÌ-BERTINORO

Lettera del Vescovo

alla città 2022

in occasione della festa di S.

Mercuriale

Introduzione Report 2021

Arriviamo a presentare il Rapporto Caritas Cambiamento d'Epoca, con i dati raccolti dalla Caritas diocesana Forlì-Bertinoro 2021, nella settimana che prepara a vivere, il prossimo 13 novembre, la VI Giornata Mondiale dei poveri. Vorremmo presentare un quadro delle povertà territoriali che la pandemia ha forzato in termini di povertà assoluta negli aspetti sociali, sanitari, relazionali e motivazionali del vivere quotidiano. Pensiamo alla solitudine di molti anziani, al malessere di molti adolescenti, alla crisi delle reti parentali e amicali, agli atteggiamenti depressivi, alle situazioni di disagio economico e familiare, in particolare abitativo e lavorativo, con il fenomeno della bassa disponibilità di alloggi in affitto e del working poor. Il concetto profetico che espresse Papa Francesco nel 2015 a Firenze, con il famoso "cambiamento d'epoca", incarna realisticamente lo scenario sociale in atto e che concretamente stiamo attraversando. Si sono stratificate povertà intergenerazionali anche sul nostro territorio le quali evidenziano una situazione di nuclei familiari fortemente provati dai due anni di pandemia. La domanda che poniamo di fronte alla situazione attuale è riconducibile al bisogno di riavviare processi di fiducia sociale condivisa che promuovano e attivino processi di rete dove le persone o i nuclei familiari trovino aiuto e integrazione.

Dall'inizio del 2021 abbiamo promosso e avviato con determinazione una riflessione che tutt'ora prosegue sul tema dell'abitare. Abbiamo sperimentato, internamente alla Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro, un progetto pilota di Housing First denominato: "La strada verso casa".

Il progetto ha permesso nella sua semplicità di stimolare la riflessione sociale, trovando condivisione con il Comune di Forlì, che avviò nell'autunno del 2021 una prima co-progettazione territoriale sul tema abitativo dell'housing first tra enti territoriali del Terzo Settore e appunto l'ente pubblico.

Questo processo di advocacy rileva ad oggi un lavoro sociale che continua a crescere, insieme all'amministrazione comunale, per arrivare a catalizzare le risorse della missione 5 dei fondi del PNRR che serviranno ad implementare appunto nei prossimi anni altre nuove co-progettazioni di contrasto alla povertà.

CARITAS FORLÌ-BERTINORO

Introduzione Report
"Cambiamento d'Epoca"

Non possiamo non rilevare che la pandemia, con tutto il suo carico di difficoltà, ha saputo paradossalmente metterci nella posizione di rinforzarci nella convinzione che dobbiamo praticare reti integrate e di prossimità che permettano l'efficacia e la condivisione del contrasto alla povertà, in particolare quella estrema. L'esperienza di resilienza maturata nella pandemia ha fatto crescere la collaborazione e la convinzione che occorre valorizzare il potenziale dei corpi intermedi del nostro territorio ma anche le connessioni e le sinergie che essi possono generare per il bene comune nel quadro normativo della riforma del Terzo Settore, affinché le azioni di welfare proseguano la crescita di processi inclusivi e comunitari. Occorrerà continuare a marcare la necessità di generare fiducia sociale, pensiamo alla situazione degli affitti, con strumenti che il nostro territorio già offre di garanzia e tutela anche per i proprietari di case.

Come occorrerà mettere mano a progettazioni urbane che favoriscano: l'housing sociale, la mobilità sostenibile, il rapporto casa/lavoro, penso ai tanti ragazzi stranieri, che occupano le nostre accoglienze, costretti a pedalare la mattina presto e la sera tardi, per ore, nel raggiungere le campagne e per poi tornare in città come unica risorsa di occasioni ravvicinate.

Dovremo anche favorire l'adozione di strumenti necessari per una sana educazione domestica, non basta solo sottolineare le differenze culturali ma occorre anche promuovere una comunicazione proattiva sulle modalità d'integrazione.

Inoltre presenteremo nei primi mesi del prossimo anno il report del 2022 che si collega tra gli eventi della pandemia e il dramma dell'attuale guerra nel cuore dell'Europa che provoca in tutti noi incertezza e paura.

Questa progressiva escalation di fatti drammatici intensifica il bisogno di adottare strumenti effettivi di contrasto alla povertà, proseguendo il processo di miglioramento di servizi e azioni che favoriscano l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e la capacità di intercettare la povertà assoluta in una logica di rete territoriale e comunitaria.

Non possiamo inoltre non ringraziare le realtà che collaborano con la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro, in particolare l'Associazione Salute e Solidarietà, che nell'affrontare la pandemia, con la competenza dei suoi medici e infermieri, è stata sempre presente all'interno dell'ambulatorio Caritas per il supporto contro il covid 19 e nella gestione sanitaria delle visite mediche. Inoltre sottolineiamo le collaborazioni con i Comuni del distretto, la Prefettura e la solidarietà con tutte le realtà ecclesiali, associative, di Terzo Settore, le imprese e i tanti cittadini che sostengono l'azione solidale della Caritas diocesana. Infine un ringraziamento alla Fondazione Cassa dei Risparmi che secondo una significativa esperienza promuove e sostiene co-progettazioni partecipate per il territorio.

Diac. Filippo Monari
Direttore Caritas Forlì-Bertinoro

CARITAS FORLÌ-BERTINORO

Introduzione Report "Cambiamento d'Epoca"



Dati di contesto

Il Rapporto sulle Povertà e le Risorse del 2021 si inserisce in un contesto caratterizzato da radicali cambiamenti.

La pandemia da Covid-19 ha generato conseguenze su tutte le componenti della vita quotidiana, sono cambiate le abitudini lavorative, sono cambiate le relazioni, è cambiato il modo in cui si fruisce del tempo libero e, non da ultimo, sono cambiate le povertà.

La statistica ufficiale conferma quello che si temeva già all'inizio dell'ondata pandemica del 2020, e cioè che a pagare il prezzo di questa crisi sono maggiormente le persone vulnerabili o a rischio vulnerabilità.

A questo scenario si aggiunge quanto stiamo vivendo a livello internazionale con lo scoppio della guerra in Ucraina, che ha prodotto e sta continuando a produrre terribili conseguenze non solo sul piano umanitario, ma anche sul tenore di vita delle famiglie del nostro paese che si teme conoscerà un graduale peggioramento.

Prima di presentare i dati della Caritas diocesana è importante allora allargare l'orizzonte della nostra analisi all'intero territorio nazionale, attingendo a quanto già presentato dall'ISTAT nell'ultimo rapporto annuale 2022 e da quanto presentato lo scorso ottobre da Caritas Italiana nel rapporto sulle povertà 2022 *"L'Anello debole"*. Un dato che dal 2005 ad oggi è più che raddoppiato è quello del numero di famiglie e di individui in condizione di povertà assoluta. Si ricorda che la misura della povertà assoluta fornisce la stima del numero di famiglie e persone con un livello di spesa per consumi così basso da non garantire l'acquisizione dei beni e servizi considerati essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile.

In linea con l'anno precedente, il 2021 ha registrato **1 milione 960 mila** famiglie in povertà assoluta, pari a **5 milioni e 600 mila** individui. La stabilità del dato si può imputare quasi certamente all'aumento, seppur contenuto, della spesa per consumi delle famiglie meno abbienti .



Un dato allarmante è quello che riguarda i minori, sono **1 milione 382 mila** i minori in condizione di povertà assoluta. L'incidenza della povertà è infatti diminuita tra gli anziani soli ed è invece aumentata tra le coppie con figli, raggiungendo livelli particolarmente elevati tra le famiglie con tre o più figli minori andando a interessare una famiglia su cinque.

Altro dato significativo, che trova conferma anche all'interno dei dati della Caritas diocesana, è quello riguardante le famiglie straniere.

Il rapporto Istat segnala come queste ultime presentino livelli di povertà assoluta quasi cinque volte più elevati di quelli delle famiglie di soli italiani.

In questo senso è importante sottolineare quanto sia difficile e talvolta impossibile per i cittadini stranieri accedere alle misure di sostegno messe in atto dal governo per fronteggiare gli effetti che la pandemia ha prodotto sul piano economico.

Il requisito della residenza in Italia da almeno 10 anni per l'accesso al reddito di cittadinanza è solo uno degli impedimenti esistenti al miglioramento delle condizioni di marginalità per le famiglie straniere.

All'interno di questo quadro è inevitabile considerare una delle variabili più importanti per l'analisi sulla diffusione della povertà in Italia, il *lavoro*.

Negli ultimi anni si è assistito a una progressiva diffusione di forme di lavoro non-standard, che oltre a identificare una gamma vasta ed eterogenea di modalità occupazionali, si associa a una maggiore vulnerabilità dei lavoratori coinvolti, anche in termini di rischio di esclusione sociale.

Nel lungo periodo si è assistito sia a una netta diminuzione del lavoro standard, individuato nei lavoratori dipendenti impiegati a tempo pieno, sia a una diminuzione dei lavoratori autonomi con uno o più dipendenti, parliamo delle piccole imprese spesso a conduzione familiare che rappresentano una peculiarità del territorio italiano. Ad aumentare sono stati invece i lavoratori dipendenti a tempo determinato passando da 1,5 milioni negli anni 90, a 2,9 milioni nel 2021, un dato dunque quasi raddoppiato. È inoltre aumentata la quota di occupazioni di breve durata che nel 2021 ha interessato il 46,4% dei dipendenti a termine.



Infine, negli anni si è assistito alla progressiva diffusione dell'occupazione part-time che ha raggiunto il 18,6% degli occupati e che nella maggioranza dei casi (60,9% nel 2021) si tratta di part-time involontario, svolto cioè in assenza di occasioni di lavoro a tempo pieno.

Tutti questi elementi di vulnerabilità lavorativa si concentrano maggiormente sulla fascia di popolazione giovanile fino a 34 anni che nella maggioranza dei casi vive ancora con la famiglia di origine proprio per l'impossibilità economica di iniziare una vita autonoma.

Se riportiamo questi dati all'interno dell'utenza Caritas riscontriamo che il secondo bisogno più diffuso è certamente quello del lavoro, strettamente correlato alle situazioni di reddito insufficiente che rappresentano il bisogno primario. Come sottolineato però da Caritas Italiana all'interno dell'ultimo rapporto sulle povertà, il lavoro non è sempre la soluzione migliore per tutti.

Parliamo ad esempio delle persone inabili al lavoro, dei pensionati, delle persone con figli ma senza alcuna rete di supporto e delle persone senza dimora a cui spesso si affiancano altre problematiche di tipo sociale. Il lavoro quindi, pur rappresentando il principale strumento di emancipazione dal bisogno, in taluni casi non può ritenersi una strada percorribile e risolutiva tout court; servono delle forme di accompagnamento e di supporto specifiche e personalizzate.

Altro aspetto evidenziato dal rapporto di Caritas Italiana è l'aumento di persone che si rivolgono alle Caritas del territorio nazionale pur avendo un lavoro. Si tratta della categoria dei **working poor** (lavoratori poveri) e degli **in-work-poverty** (povertà nonostante il lavoro). I primi sono quei lavoratori che pur avendo un'occupazione si trovano a rischio povertà a causa di un salario mensile inferiore al 60% del salario mediano.



I secondi sono invece i lavoratori che indipendentemente dal proprio salario si trovano in un nucleo familiare a rischio povertà. Un esempio è quello delle famiglie con figli in cui vi è un solo genitore lavoratore, spesso rappresentato dalla figura maschile, oppure quello dei nuclei monogenitoriali con scarse reti sociali in cui il lavoro diventa un ostacolo alla gestione familiare.

A questo scenario già molto complicato va ad aggiungersi un sentimento di totale incertezza per il futuro dato dall'esacerbarsi della situazione internazionale con il conflitto in Ucraina e dall'aumento del costo del gas e dell'energia elettrica.

Chi pagherà il prezzo più alto di questa crisi? Qual è la risposta giusta da dare per aiutare le persone lasciate in balia di questa incertezza?

Proviamo a rispondere a queste domande seguendo le indicazioni che Papa Francesco ha voluto darci nel suo messaggio per la VI Giornata Mondiale dei Poveri:

“Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale. È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, ma dei poveri e tanto meno inserirla in un progetto che unisca i popoli. Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi “Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza” (2 Cor 8,13).





Caritas
Forlì-Bertinoro



I dati della Caritas Diocesana

Ai fini di un'analisi che tenga conto delle differenze territoriali e delle differenze nella composizione stessa del servizio, si ritiene importante presentare in due sezioni separate i dati della Caritas diocesana, raccolti dalle tre opere segno *Buon Pastore*, *Casa Betania ed Emporio della Solidarietà*, gestiti dalla *Fondazione Buon Pastore* quale ente gestore di Caritas, da quelli delle Caritas parrocchiali distribuite lungo tutto il territorio diocesano.

Tutti i dati presentati di seguito sono stati raccolti ed elaborati attraverso il sistema informatico di raccolta dati *Ospoweb* dalle operatrici e dagli operatori dei centri di ascolto Buon Pastore e Casa Betania (d'ora in poi cda).

Il numero di utenti incontrati durante l'anno 2021 dai due cda è pari a **832** utenti. Si registra un lieve incremento del +6,53% rispetto all'anno precedente.

Ciò è facilmente spiegabile se si considera che durante il 2020 il servizio di ascolto della Caritas ha subito una netta interruzione durata tutto il periodo della prima ondata pandemica e nonostante la riapertura si è rivelato impossibile recuperare tutti i dati delle persone aiutate durante i mesi del *lockdown*.

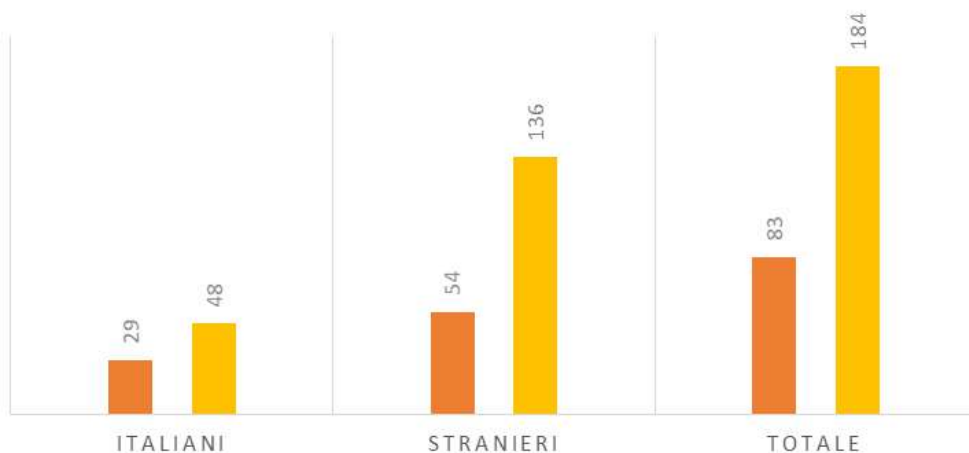
In quel caso l'esigenza era rispondere prontamente a un bisogno di tipo emergenziale che, come dimostrato dal dato in crescita, ha prodotto conseguenze negative su una parte di popolazione già in una condizione di partenza a rischio vulnerabilità.

Sul totale di 832 utenti, il 32% (267 persone in termini assoluti) è costituito da nuovi utenti. In continuità con gli anni precedenti, si tratta per il 69% di uomini, di cui il 74% di cittadinanza straniera, con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni, in cerca di occupazione e di una soluzione abitativa stabile, il 48% infatti è senza dimora.

Ad aumentare sono anche le persone comprese nella fascia d'età 35-64 anni, che vivono in affitto da privato in nucleo familiare e si sono recate al cda per la prima volta per bisogni legati all'insufficienza di reddito.

NUOVI UTENTI 2021

Donne Uomini



Altro dato da evidenziare è quello che riguarda le persone che accedono ai servizi Caritas da più di due anni. È stato possibile osservare come il 63% delle persone giunte in Caritas per la prima volta nel 2020 (153 persone in termini assoluti), al riprendere delle attività lavorative e dopo aver stabilizzato la propria situazione, hanno smesso di usufruire dei servizi Caritas. Il bisogno che li ha spinti a chiedere aiuto era dunque un bisogno temporaneo legato alla situazione di emergenza che si stava vivendo ed è andato gradualmente a migliorare con la fine delle restrizioni e la costruzione di una nuova normalità.

Diverso è il caso delle persone che accedono alla Caritas da più di due anni, che costituiscono il 57% del totale degli utenti (472 persone in termini assoluti). Questo dato ci porta ad aprire una riflessione su quanto sia alto il rischio di cronicizzare una situazione di povertà.

Se la funzione di Caritas verso gli ultimi è una funzione prevalentemente pedagogica, come enunciato all'art. 1 dello Statuto, viene spontaneo chiedersi quale sia l'azione più giusta da intraprendere davanti a queste situazioni di cronicità che molto spesso si tramandano di generazione in generazione.

È quanto emerge anche dal focus che Caritas Italiana ha presentato all'interno dell'ultimo rapporto sulle povertà "L'anello debole" in cui si esplicita come le condizioni di povertà vissute al momento presente dipendono e sono collegate alle situazioni di povertà del passato.

È il concetto di "povertà intergenerazionale" per cui il vissuto negativo e le varie forme di gap sociale sperimentate dai protagonisti di tali situazioni, si riflettono sulle generazioni successive producendo la creazione di una serie consecutiva di anelli deboli che nel tempo possono portare a situazioni spesso irreversibili di cronicità.

Nazionalità:

Invariato è il dato sui cittadini stranieri: su un totale di 832 utenti, il **64%** è di cittadinanza straniera.

Dato che, come già detto, trova conferma nell'ultimo rapporto Istat che segnala come i cittadini stranieri presentino livelli di povertà assoluta quasi cinque volte più elevati rispetto ai cittadini italiani.

Per quanto riguarda la condizione giuridica, il 71% è titolare di regolare permesso di soggiorno, il 14% non possiede alcun permesso di soggiorno, il 7% è cittadino comunitario e per il restante 8% non è stato possibile recuperare il dato. In questo caso anche i dati non specificati rappresentano un'informazione importante perché evidenzia la non stanzialità di molti cittadini stranieri che giungono sul territorio in maniera temporanea per poi spostarsi alla ricerca di condizioni migliori.

In continuità con gli anni passati, la nazionalità più incontrata è quella nigeriana, seguita da quella marocchina.

A differenza del 2020 che vedeva al terzo posto tra le nazionalità più incontrate quella senegalese, il 2021 ha registrato un aumento considerevole di cittadini pakistani. Si tratta per lo più di uomini, richiedenti protezione internazionale, con bisogni multipli quali casa/accoglienza; regolarizzazione della posizione giuridica; alfabetizzazione e tutti i numerosi altri bisogni legati alla condizione di essere immigrati da poco presenti sul territorio.

Condizione abitativa

In leggero aumento è il numero di persone senza dimora che nel 2021 hanno bussato alla porta Caritas. Si tratta del **49%** del totale degli utenti (410 persone in termini assoluti).

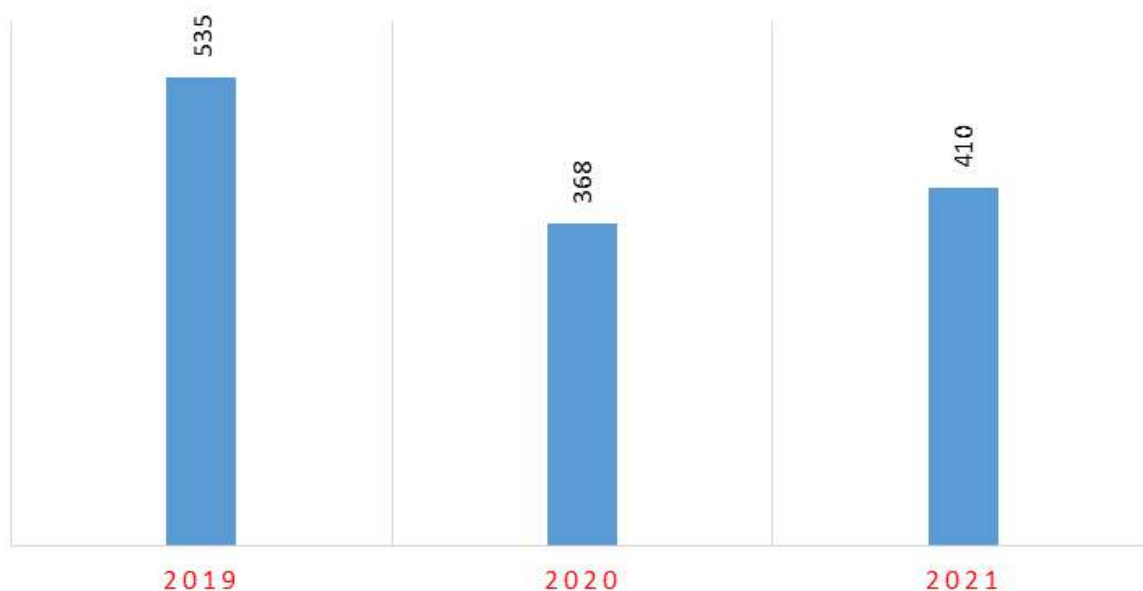
Di questi il 77% è costituito da cittadini stranieri, prevalentemente uomini, in cerca di occupazione e con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni (43%). Si registra anche un aumento della fascia d'età 35-64 che nel 2021 ha raggiunto il 42% tra le persone senza dimora.

Riprendendo la *classificazione ETHOS (Classificazione Europea sulla condizione di senza dimora e sull'esclusione abitativa)* sulle diverse situazione di disagio abitativo, si riscontra che il 71% delle persone senza dimora incontrate nel 2021 rientra nella categoria "senza tetto", che comprende le persone che vivono in strada, che sono accolte in dormitori per persone senza dimora o che vivono in alloggi di fortuna.

Il 19% rientra nella categoria "sistemazioni insicure" (persone ospitate temporaneamente da amici e/o parenti); il 9% è nella categoria "senza casa" (persone che vivono in centri d'accoglienza); il restante 1% vive infine in "sistemazioni inadeguate".

Dati che diventano ancora più allarmanti se si considera che il 2021 è stato un anno senza sfratti grazie al provvedimento adottato a seguito dell'emergenza Covid. Inoltre, se alla ripresa degli sfratti si affianca l'inflazione in crescita degli ultimi mesi, dovuta soprattutto all'aumento dei beni energetici, il quadro generale non potrà che aggravarsi ulteriormente.

PERSONE SENZA DIMORA



L'Unità di Strada

Di grande interesse sono i dati che provengono dal servizio "Unità di strada" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. L'Unità di Strada è un servizio nato nel 2011 con l'intento di perseguire 3 obiettivi:

- 1.monitoraggio dei luoghi del disagio del territorio;
- 2.prevenzione delle emergenze: attivazione 118 per le persone ferite o con problemi di salute; trasporto delle persone in ripari più caldi;
- 3.collegare la rete dei servizi territoriali alla strada dando informazioni alle persone che si incontrano circa i servizi di cui hanno bisogno.

L'Unità di Strada esce una volta a settimana indicativamente dalle 21:00 alle 24:00 ma può essere anche attivata al bisogno a seguito di segnalazioni.

I dati fornitoci confermano quanto già riscontrato nei dati Caritas sia in termini di crescita numerica delle persone senza dimora, sia in termini di caratteristiche delle persone che versano in questa condizione di estrema marginalità. Le persone incontrate dall'Unità di Strada durante il 2021 sono indicativamente **250/300** persone,

di questi la quasi totalità è costituita da uomini di nazionalità straniera.

Tra loro vi sono lavoratori che non riescono a trovare un appartamento in affitto principalmente a causa dell'avversione dei proprietari ad affittare a cittadini stranieri.

Diversamente da quanto rilevato dai dati Caritas, la fascia d'età più presente è quella degli adulti dai 35 ai 64 anni (60%), seguita dai giovani 18-34 (39%), il restante 1% è rappresentato dalle persone over 65.

Esiguo è il numero di persone che vivono stabilmente in strada da anni e faticano a uscire da questa situazione di disagio. Si tratta in questo caso di persone alla cui condizione di senza dimora si affianca una qualche patologia psichiatrica o, più frequentemente, una dipendenza. Il disagio psichico, le dipendenze, la mancanza di reti sul territorio, la mancanza di documenti, la quasi impossibilità per i cittadini stranieri di trovare una casa in affitto pur in presenza di contratti di lavoro, sono le principali problematiche riscontrate dagli operatori dell'Unità di Strada che confermano, ancora una volta, quante numerose siano le sfaccettature della povertà e quanto siano necessari interventi mirati in grado di coprire una molteplicità di bisogni in costante crescita.



Nuclei familiari

Un dato su cui è doveroso soffermarsi è quello che riguarda i nuclei familiari.

Sul totale degli utenti, il **40%** vive in nucleo con familiari e parenti (329 persone in termini assoluti).

Mentre per i singoli, soprattutto quelli compresi nella fascia d'età 18-34, la non stanzialità rappresenta un'opportunità di ricerca di condizioni migliori in altri territori, per i nuclei familiari, soprattutto con figli, la condizione di bisogno si protrae nel tempo e frequentemente si tramanda di generazione in generazione.

È il concetto di *povertà intergenerazionale* di cui parla Caritas Italiana all'interno dell'ultimo Rapporto sulle Povertà ed è quella che comprende un numero sempre più preoccupante di minori.

Sebbene numericamente i nuclei familiari assistiti siano inferiori rispetto ai singoli, in termini qualitativi sono quelli che vengono seguiti costantemente da più anni e per i quali vengono attivati una serie di interventi in collaborazione con gli altri enti e servizi presenti sul territorio.

La casa, anche in questo caso, emerge come bisogno primario e per i nuclei familiari con minori, con storie di sfratto alle spalle, rappresenta un'occasione di rivalsa per gettare le nuove basi di una vita dignitosa, per sé stessi e per i propri figli, con l'auspicio di innescare un meccanismo di mobilità sociale già da troppo tempo interrotto.

Altro bisogno, che riguarda soprattutto i nuclei monogenitoriali senza reti sul territorio, è la difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

Difficoltà già emersa nel 2020 con lo scoppio della pandemia e che si è acuita con il protrarsi della situazione di emergenza.

A questo si aggiunge il problema della gestione della DAD soprattutto in assenza di strumentazione informatica adeguata.

Infine, resta costante il bisogno legato alle conflittualità familiari. Conflittualità nella coppia ma anche conflittualità nelle relazioni genitori-figli che troppo spesso sfociano nella perdita totale di reti di appoggio sul territorio.



Beneficiari

Il numero dei beneficiari che nel 2021 hanno avuto accesso a uno o più servizi Caritas è dato dalla somma del numero di utenti che hanno avuto direttamente accesso al cda, più i familiari conviventi che indirettamente hanno usufruito del servizio.

Il totale dei beneficiari dei servizi Caritas per il 2021 è pari a **1197 persone**.

All'interno di questo numero la fascia d'età più rappresentata è quella degli adulti 35-64 anni che costituiscono il 45% del totale dei beneficiari, seguiti dai giovani 18-34 con il 31%. In diminuzione rispetto al 2020 è la presenza dei minori che si attesta al 15%, mentre in crescita è la presenza delle persone over 65 che costituiscono l'8% del totale.

I servizi

1. Le accoglienze notturne

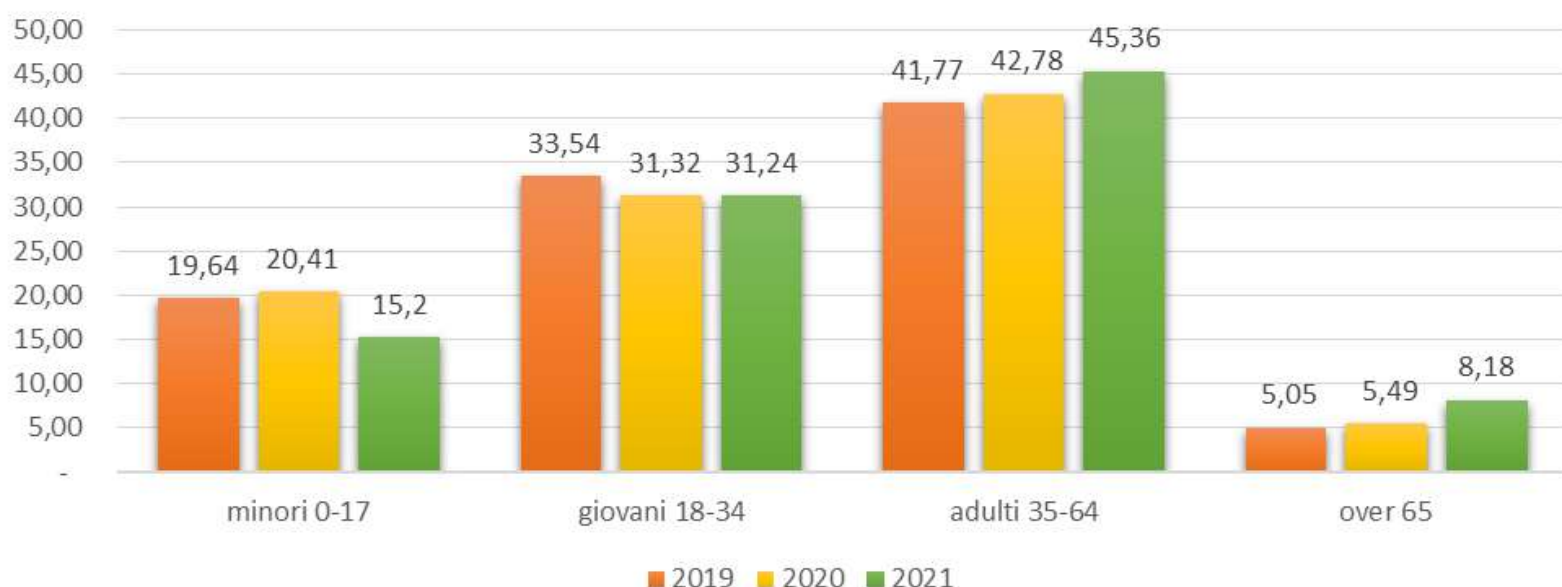
Nel 2021 la Caritas diocesana offriva un servizio di prima accoglienza notturna e seconda accoglienza rispettivamente presso la parrocchia *Santa Maria del Fiore* in Via Ravegnana e presso la *sede della Caritas Diocesana* in Via dei Mille.

L'impatto del Covid sul mondo del lavoro, con l'interruzione delle assunzioni e la ripresa tardiva di alcune attività lavorative, ha avuto una forte eco sulle accoglienze.

Il bisogno di una casa, direttamente collegato al bisogno lavorativo, ha fatto sì che le persone accolte fossero numericamente inferiori rispetto agli anni precedenti ma ha aumentato il tempo di permanenza all'interno di tutte le strutture Caritas, migliorando di conseguenza la qualità delle accoglienze realizzate.

La prima accoglienza maschile di Santa Maria del Fiore nel 2021 era predisposta per un'accoglienza di **35 persone** con un ampliamento di ulteriori **13 posti** da novembre a marzo, ampliamento previsto all'interno del piano freddo del Comune di Forlì.

FASCE D'ETA'



Nel 2021 gli uomini accolti sono stati **73** per un totale di **5835** notti dormite.

Anche la seconda accoglienza maschile, predisposta per un'accoglienza prolungata di 20 persone, ha visto una riduzione in termini di persone ma ha registrato un aumento delle notti dormite per ciascuna persona.

Nel 2021 le persone accolte in seconda accoglienza sono state **26** per un totale di **4588** notti.

Lo stesso discorso vale per la prima accoglienza femminile dove, con una predisposizione di **9** posti, è stato registrato un minor turnover di persone e un'accoglienza più prolungata di donne con le quali avviare dei percorsi di formazione/lavoro per sostenerle nel processo di raggiungimento dell'autonomia. Dalla tabella è possibile osservare quanto i numeri delle accoglienze siano variati dal 2019 al 2021.

L'accoglienza di un numero inferiore di persone ha generato un miglioramento qualitativo del sistema di accoglienza affiancato dall'avvio di percorsi verso l'autonomia. Il totale quindi delle persone accolte nel 2021 è di **149**, i nuclei familiari con figli minori compresi all'interno di questo numero sono **7**. Il numero complessivo di notti dormite è **18.914**.

2. Il servizio mensa

Altro servizio che risponde a un bisogno primario è quello della mensa.

L'atto di "dar da mangiare" è un valore antico che accomuna tutte le culture. Un gesto direttamente collegato all'accoglienza e al prendersi cura nel modo più semplice possibile. La mensa, dunque, è il servizio che più di tutti mette in connessione operatori, volontari e beneficiari, perché il bisogno di mangiare è un bisogno che accomuna tutti, indipendentemente dalla propria condizione sociale.

ACCOGLIENZE CARITAS DIOCESANA	2019	2020	2021
Prima Accoglienza Notturna Uomini	250 uomini 12.757 notti	105 uomini 10.605 notti	73 uomini 5.835 notti
Prima Accoglienza Notturna Donne	44 donne 2.586 notti	22 donne + 16 minori 2.586 notti	15 donne 1.107 notti
Seconda Accoglienza Uomini	60 uomini 7.222 notti	40 uomini 5.505 notti	26 uomini 4.588 notti
Accoglienze Diffuse	43 persone 3.693 notti	36 persone 4.937 notti	35 persone 7.384 notti

Sul territorio diocesano sono presenti due mense cittadine: la *mensa San Francesco*, gestita interamente su base volontaria dall'*Associazione San Francesco*, che offre un servizio diurno di erogazione pasti caldi; e la *mensa Buon Pastore*, gestita da operatori e volontari della Caritas diocesana, che offre un servizio serale di erogazione pasti.

A partire dal 15 ottobre 2021 anche le mense si sono dovute adeguare alle disposizioni governative che istituivano il green pass obbligatorio per tutti i luoghi pubblici e privati.

Pertanto, sia la mensa San Francesco, sia la mensa Buon Pastore hanno riorganizzato il sistema di distribuzione per continuare a garantire il pasto a tutte le persone che lo chiedevano.

La riorganizzazione prevedeva, per la mensa San Francesco, l'erogazione di pasti d'asporto per coloro che non possedevano il green pass.

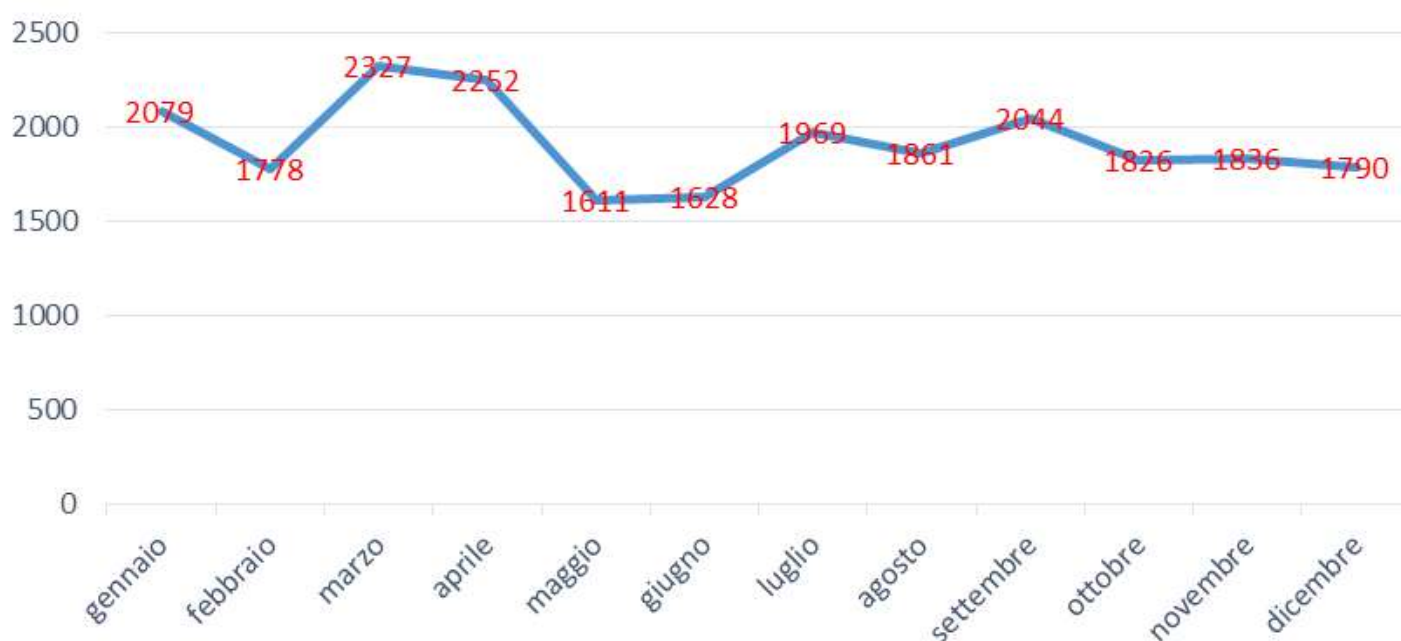
Per la mensa Buon Pastore, invece, si è avviato predisponendo dei posti a sedere nel cortile interno della Caritas.

Il totale dei pasti erogati dalla mensa San Francesco nel 2021 è pari a **23.000**.

Inoltre, a partire dal 6 dicembre 2021 la mensa San Francesco ha aperto un nuovo servizio di asporto denominato "*Rosticceria San Francesco*" con l'intento di andare incontro ai bisogni delle famiglie più numerose e delle persone più fragili.

La Rosticceria San Francesco è aperta dal lunedì al venerdì dalle 11:00 alle 11:30.

Mensa San Francesco



La situazione della **mensa Buon Pastore** è un po' diversa. Dal grafico si osserva come da marzo in poi ci sia stato un progressivo calo degli ingressi che ha raggiunto il valore più basso proprio nel mese di ottobre, mese di introduzione del green pass obbligatorio.

Certamente se si confrontano questi dati con quelli del 2020 ci si trova davanti a una situazione meno allarmante. Tuttavia, il 2020 è stato un caso eccezionale.

L'avvento della pandemia e il blocco di gran parte delle attività lavorative ha scatenato delle reazioni nell'immediato, dettate dalla condizione di trovarsi da un giorno all'altro senza lavoro e senza cibo.

Condizione che, fortunatamente, nel lungo periodo con la ripresa di tutte le attività è gradualmente variata producendo, nel nostro caso, una diminuzione degli accessi nei servizi di base.

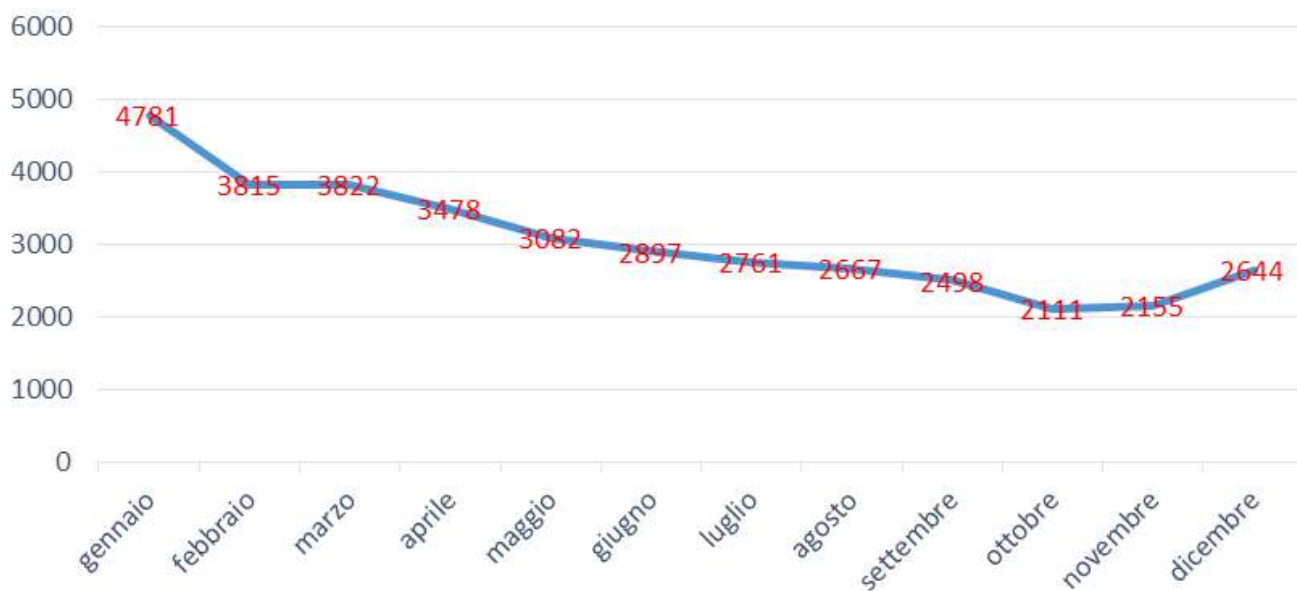
Inoltre, non è un caso che nel periodo che va da aprile a settembre gli ingressi a mensa siano inferiori essendo Forlì un territorio limitrofo alla riviera romagnola che durante la stagione estiva offre maggiori opportunità di lavoro.

Infine, la diminuzione delle persone è direttamente collegata all'aumento delle famiglie che accedono all'Emporio della Solidarietà in cui possono effettuare una vera spesa come al pari di un normale supermercato.

Il totale dei pasti erogati dalla mensa Buon Pastore nel 2021 è pari a **36.711**.

Il *totale complessivo dei pasti* erogati dalle due mense è di **59.711**.

Mensa Buon Pastore



Bisogni

È evidente quanto i bisogni delle persone che accedono alla Caritas siano multipli e numerosi.

Per gli utenti stranieri si conferma la triade costituita dai problemi economici, mancanza di alloggio e mancanza di lavoro. Si registra inoltre un aumento dei bisogni legati alla condizione stessa di essere immigrati.

La casa resta non solo il più importante tra i bisogni primari ma anche il più grande scoglio da superare se si considera che sempre meno cittadini proprietari di immobili accettano di affittare appartamenti a cittadini e/o a famiglie straniere.

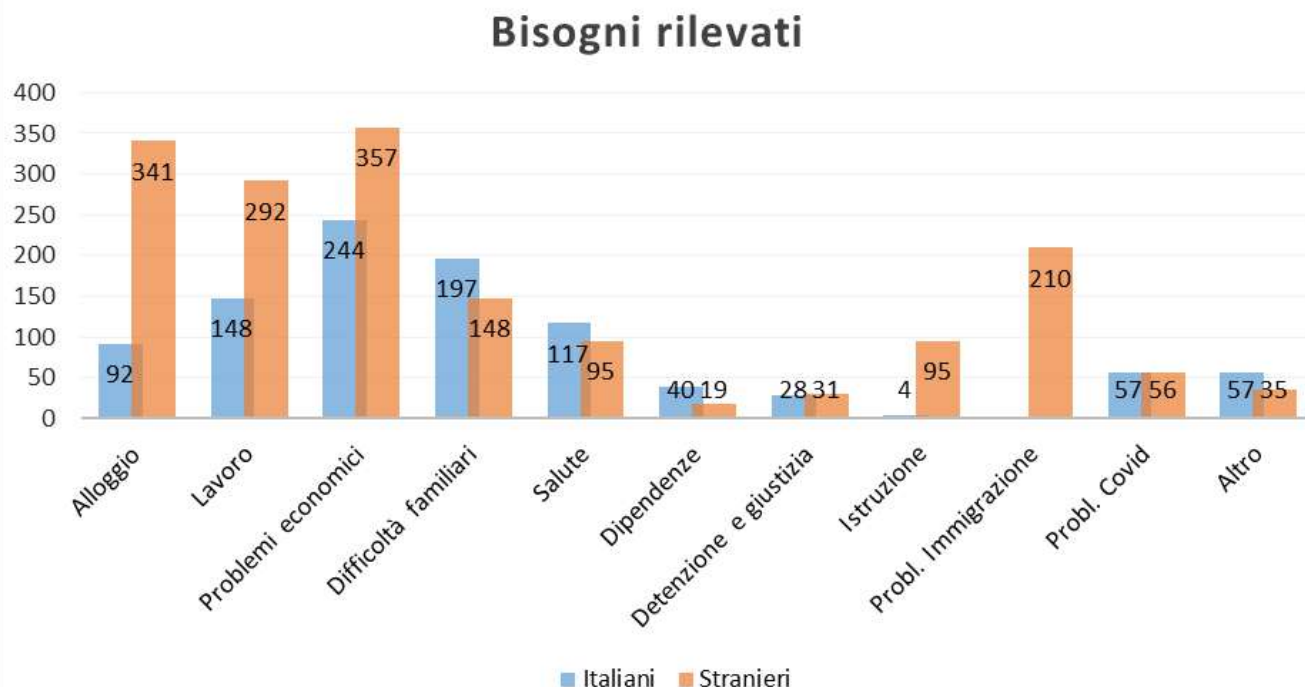
Per gli utenti italiani, dopo i bisogni di tipo economico vi sono i problemi legati alle *difficoltà familiari*. Difficoltà collegate all'alta conflittualità tra coniugi e nella relazione genitori e figli. Al terzo posto vi sono i bisogni legati alla mancanza di lavoro seguiti dai problemi di salute.

Tredici anni del Fondo di Solidarietà: erogati contributi per un milione e 690 mila euro

Il Fondo di solidarietà è un progetto nato nell'anno 2009, su iniziativa della **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì** e affidato alla Caritas diocesana, con l'obiettivo di sostenere i nuclei familiari e le persone singole in condizioni di comprovato disagio economico, attraverso l'erogazione di un contributo a fondo perduto per un massimo di 1.000 euro all'anno, elevato dal 2020 a 1.500 euro, in presenza di nuclei familiari con minori, con particolari esigenze.

Le spese ammesse riguardano soprattutto le utenze, ma anche le spese sanitarie, scolastiche o per la mobilità per esigenze lavorative.

I destinatari sono principalmente nuclei familiari con o senza figli a carico, nuclei monogenitoriali, persone singole con problemi di salute, disabili o anziane. Non mancano ex detenuti o persone prive di una rete familiare in grado di sostenerli.



Negli anni, il Fondo di Solidarietà ha acquisito una sostanziale importanza in quanto rappresenta uno strumento in grado di aiutare le persone, già colpite da difficoltà economiche, a non cadere nel vortice della morosità, dal quale è difficile uscire.

Le richieste, corredate dalla documentazione utile comprovante lo stato di necessità, vengono compilate dagli operatori e dai volontari dei centri di ascolto, che hanno diretta conoscenza delle singole situazioni.

Il servizio sociale viene coinvolto tramite richiesta di relazioni scritte e scambio di informazioni sugli aiuti ricevuti.

Tutte le richieste, vengono trattate da una apposita commissione, che si riunisce generalmente due volte al mese, per valutare l'erogazione del contributo ed eventualmente raccordarlo ad altre misure di sostegno ed accompagnamento.

Importante è l'attività di educazione svolta nei confronti dei richiedenti, non solo per una più avveduta gestione del reddito familiare, ma anche con misure che possono andare dall'autolettura per i consumi delle utenze, per evitare bollette esose per consumi presunti, ai consigli per un utilizzo più razionale del riscaldamento domestico.

Dal 2009 al 31/12/2021 sono state esaminate n. 5.318 domande, di cui 2.537 di famiglie italiane e 2.781 di famiglie straniere; le pratiche approvate ammontano a n. 4.632 e quelle erogate sono state n. 3.791 per 1.270.000,00 euro con fondi della Fondazione Cassa dei Risparmi e n. 1.090 per 420.093,63 euro, con fondi della Diocesi.

Complessivamente sono state effettuate n. **4.881** erogazioni per un totale di **1.690.093,63 euro**.



TABELLA RIEPILOGATIVA FONDO DI SOLIDARIETA' DAL 2009 AL 31/12/2021

	Domande esaminate			approve	erogate	Fondazione	Diocesi		
	TOT	ITA	STR	TOTALE	TOTALE	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
I FINANZIAMENTO 2009							200.000,00		
dal 2009 al 31/10/2010	460	194	266	374	391	323	200.000,00	68	€ 40.480,89
1/11/2010-31/12/2011	114	37	77	92	96	0	0,00	96	52.110,39
II FINANZIAMENTO 2012							150.000,00		
19/01/2012-30/04/2013	518	252	266	369	396	353	150.000,00	43	€ 26.982,64
III FINANZIAMENTO 2013-2014							150.000,00		
1/05/2013-30/09/2014	552	262	290	483	503	447	166.922,41	59	€ 26.370,66
EROGAZIONI A NUOVO							16.922,41		
IV FINANZIAMENTO 2015							150.000,00		
EROGAZIONI A NUOVO							16.922,41		
01/10/2014-30/09/2015	505	230	275	465	499	399	133.307,23	100	€ 40.778,72
TOTALE EROGATO							150.000,00		
V FINANZIAMENTO 2016							150.000,00		
1/10/2015-31/12/2016	618	297	321	536	674	480	150.000,00	200	€ 66.098,90
VI FINANZIAMENTO 2017							150.000,00		
1/01/2017 - 31/12/2017	561	289	272	461	461	332	100.000,00	129	€ 36.322,51
VII FINANZIAMENTO 2018							100.000,00		
1/1/2018 - 31/12/2018	515	301	214	472	472	380	100.000,00	92	€ 34.005,44
VIII FINANZIAMENTO 2019							100.000,00		
1/1/2019 - 31/12/2019	560	278	282	517	517	369	100.000,00	148	€ 38.504,64
IX FINANZIAMENTO 2020							100.000,00		
1/1/2020 - 31/12/2020	427	198	229	400	400	317	80.000,00	83	€ 26.394,92
TOTALE FINANZIATO							1.250.000,00		
EROGATO 01/01/2021 - 31/12/2021	488	199	289	463	463	391	90.000,00	72	€ 32.043,92
TOTALE EROGATO	5318	2537	2781	4632	4872	3791	1.270.000,00	1090	€ 420.093,63
			TOTALE N° EROGAZIONI			4881			
			TOTALE IMPORTO			€ 1.690.093,63			

L'ambulatorio medico per persone in difficoltà

Presso i locali della Caritas diocesana in Via dei Mille 28 vi è la possibilità di accedere all'ambulatorio medico dell'Associazione "Salute e Solidarietà".

L'ambulatorio è nato con l'intento di promuovere e garantire l'**articolo 32** della Costituzione Italiana che così recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti."

Proprio alla luce di questo diritto fondamentale, l'Associazione realizza un importante lavoro di tutela sanitaria rivolto a tutte quelle persone che non hanno accesso alle cure.

Si tratta di persone senza dimora, di cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto o senza permesso.

Tanti sono stati i medici e gli infermieri che hanno dato la loro disponibilità a prestare servizio gratuitamente: *13 medici* di medicina generale, *7 medici specialisti* e *5 infermieri* sempre presenti ad ogni apertura ambulatoriale.

Il 2021 dal punto di vista sanitario non si è discostato molto dall'anno precedente. È stato un anno in cui la pandemia ha continuato a colpire duramente, durante il quale è stato sempre attivo lo stato di emergenza sanitaria che ha visto periodi di impennate nei contagi.

I medici dell'Associazione "Salute e Solidarietà" hanno garantito una risposta costante ed efficace alle richieste che venivano effettuate gestendo e garantendo, durante tutta l'emergenza sanitaria, sia i tamponi per il Covid-19, sia le visite di monitoraggio per gli inserimenti in quarantena delle persone senza dimora all'interno delle strutture ponte di Via Mazzini e di Via Andrelini. Inoltre, è stato garantito non solo dai medici ma anche dall'operatrice referente dell'ambulatorio un servizio di orientamento sanitario.

È stato fatto quindi un lavoro di monitoraggio a tutto tondo per aiutare la città di Forlì e nello specifico le strutture di accoglienza Caritas, a contenere il contagio.

VISITE MEDICINA GENERALE	N° pazienti	N° visite
utenza Caritas-Stranieri	70	146
utenza Caritas-Italiani	14	21
utenza centri Caritas parrocchiali	4	4
utenza libero accesso	42	57
TOTALE	130	228

Per ogni utente straniero che si affaccia all'ambulatorio viene sempre fatta una verifica con il CUP per verificare da quanto tempo è presente sul territorio e per verificare la situazione sanitaria al fine del rilascio del **STP** (Straniero Temporaneamente Presente). Presso l'ambulatorio Caritas è sempre consentito l'accesso, sia che l'utente abbia il codice STP, sia che non ce l'abbia.

Rispetto all'acquisto di farmaci, la Caritas ha predisposto all'interno del Fondo di Solidarietà un Fondo Salute grazie al quale è possibile acquistare farmaci e pagare ticket per analisi di laboratorio e visite specialistiche per le persone che si trovano in difficoltà economica.

Infine, grazie alla collaborazione con *Forlifarma* e con il *Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo* è possibile reperire i farmaci per le terapie richieste dai medici.

L'ambulatorio medico è aperto nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17:00 alle 19:00.



L'Emporio della Solidarietà e il progetto "Diritti a Tavola".

L'Emporio della Solidarietà, Opera Segno della nostra Caritas diocesana, è un importante progetto contro lo spreco alimentare e la promozione della cultura della condivisione, con particolare riguardo ai beni della Terra.

La gestione dell'Emporio e la promozione delle sue attività è affidata fin dal 2014, anno della sua costituzione, al *Comitato dei Promotori (Fondazione Buon Pastore – Caritas Forlì onlus e Comitato per la lotta contro la fame nel mondo)*, che a sua volta si avvale della collaborazione di una rete di soggetti locali (*Comitato dei Partner*), cui aderiscono oggi **11** realtà del nostro territorio.

L'Emporio è un luogo di distribuzione diretta di alimenti e di beni di prima necessità.

Una sorta di supermercato in cui alla moneta si sostituisce un sistema a punti assegnato alle famiglie sulla base dei colloqui effettuati dai CDA Caritas.

La *tessera punti* consente di "acquistare" alimenti e altri beni disponibili.

All'interno dell'Emporio è presente un magazzino alimenti (surgelati, freschi, secchi) allo scopo di alleviare, almeno in parte, le parrocchie/Centri di Ascolto/Caritas parrocchiali e le organizzazioni non profit impegnate in attività socio-assistenziali dalla quotidiana fatica del reperimento di alimenti da distribuire alle persone in sofferenza alimentare e liberare tempo ed energie da dedicare all'ascolto e alle relazioni interpersonali.

Al 31 dicembre 2021 gli utenti che hanno avuto accesso all'Emporio sono **481**, pari a circa **1701 beneficiari**.

I nuclei familiari che in aggiunta hanno usufruito della *tessera infanzia*, rilasciata alle famiglie con minori fino ai 2 anni di età, sono **44**.

Gli scontrini battuti durante tutto il 2021 sono stati **9327**, il **17% in più** rispetto al 2020.

A partire dal 2020, l'Emporio è coinvolto in un progetto finanziato dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì pensato con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza di essere detentori dei diritti e la partecipazione attiva nella ridefinizione del servizio stesso.

Nell'ambito del progetto "**Diritti a Tavola**" è stata finanziata una valutazione d'impatto qualitativo del servizio di sostegno alimentare erogato da Caritas.

La valutazione d'impatto, tuttora in itinere, è stata realizzata dalla Cooperativa Sociale CIM Onlus attraverso un approccio metodologico partecipativo, coinvolgendo le persone che ne costituiscono il target (beneficiari ed operatori) e prevedendo l'implementazione di tecniche di ricerca sociale ed antropologica quali:

- **Tracce di interviste strutturate o questionari** utilizzate a seconda della fase del progetto da parte di un gruppo di operatori, ex beneficiari e beneficiari oppure somministrati ad un campione di destinatari dei servizi dell'Emporio direttamente dai ricercatori coinvolti;

- **Osservazione partecipante** all'interno degli spazi dell'Emporio;
- **Interviste in profondità** ai beneficiari dell'emporio;
- **Focus group** con volontari, operatori dei CDA e beneficiari.

Il progetto di valutazione d'impatto è suddiviso in 5 fasi:

Fase 1: Comitato scientifico e propedeutica

La prima fase del progetto di valutazione d'impatto si è avviata con la definizione del comitato scientifico il quale ha definito i criteri per la selezione dei CDA da coinvolgere come campione della ricerca. Il criterio di selezione è stato individuato nel numero di tessere rilasciate per usufruire del servizio dell'Emporio.

Nel mese di gennaio 2020 i referenti dei CDA e dell'Emporio sono stati invitati ad un primo momento di presentazione del progetto e in quella stessa occasione è stato organizzato un focus group chiedendo ai partecipanti di rispondere ad alcune domande stimolo.

Fase 2: Le interviste ai CDA

Nel periodo da gennaio a marzo 2022 sono state svolte 10 interviste in profondità ai referenti dei CDA parrocchiali e dell'Emporio, la traccia di intervista costruita dal Comitato scientifico è stata suddivisa in tre aree di approfondimento:

- Area organizzazione e gestione dei servizi e rapporto con l'utenza che si reca presso il CDA;
- Servizi erogati dal singolo CDA di sostegno al cibo;

-Educazione finanziaria e bilancio familiare.

Fase 3: Osservazione partecipante e interviste in profondità ai beneficiari dell'Emporio

La presenza di ricercatori osservatori all'interno dello spazio dell'Emporio è stata avviata con una prima osservazione partecipante mentre la somministrazione di interviste in profondità ai beneficiari dell'Emporio è tuttora in corso. La traccia di intervista, costruita dal comitato è suddivisa in quattro aree di approfondimento:

- Rapporto fra utente e CDA competente per territorio che ha inviato il singolo o la famiglia all'Emporio
- Rapporto tra beneficiario del servizio dell'Emporio e l'Emporio stesso
- Esigenze alimentari
- Tipologie di sostegno richieste dell'utente al CDA per se stesso o per i componenti della propria famiglia.

Fase 4: Ricerca partecipativa

Dall'agosto 2022 è iniziata una fase di ricerca partecipativa, ad oggi in corso, nella quale saranno coinvolti in qualità di "ricercatori" gli operatori, i beneficiari e gli ex beneficiari dell'emporio. Lo strumento scelto per l'indagine è un questionario semi quantitativo diretto a circa 120 beneficiari dell'Emporio, volto ad indagare i consumi, lo stile di vita e le necessità o proposte in rapporto al servizio offerto da CDA ed Emporio. Differentemente dall'intervista in profondità tale questionario permette di dare risposte più brevi e raccogliere dati statistici.



Fase 5: Workshop di co-progettazione trasversale

Realizzazione di un workshop (di 3-4 ore circa) che preveda la partecipazione di volontari del CDA e del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, operatori del centro di ascolto e alcuni beneficiari ed ex beneficiari dell'emporio, operatori dei servizi sociali e del terzo settore e referenti delle comunità e associazioni di stranieri. La metodologia dei workshop che si intende impiegare prevede una prima fase volta alla realizzazione di un primo incontro con un gruppo iniziale, ampio ed eterogeneo, nel quale i partecipanti faranno emergere le tematiche più urgenti sulle quali prevedere una co-progettazione comune. Nella seconda fase si potranno realizzare tavoli di coprogettazione ristretti sui temi proposti nella prima fase.

Sebbene il progetto di valutazione sia ancora in corso, è già possibile soffermarsi su alcuni aspetti emersi sintetizzati nei punti seguenti:

1-Rappresentazione a 3 dimensioni: CDA-Utente-Emporio:

Centrale è l'elemento della relazione volontari-utenti che consente di conoscere in maniera approfondita la situazione familiare e personale delle persone che chiedono di accedere ai vari servizi. I CDA parrocchiali sono come delle "antenne" in grado di intercettare i nuovi bisogni e di attivare tutti i supporti possibili.

Ascolto, accompagnamento e fiducia sono le tre parole alla base di questa relazione che alimenta e cresce con il tempo.

Altro aspetto evidenziato non solo dai volontari ma anche dai beneficiari, riguarda la dignità di andare all'Emporio. A livello semantico l'Emporio è associato all'immagine del supermercato, il che alleggerisce l'utente dal chiedere il pacco recandosi al CDA, e di fatto "normalizza" la situazione delle famiglie "bisognose".

"Quando me la portavano a casa erano più che altro cose a lunga conservazione: latte, pasta, riso...frutta e verdura niente, forse qualche cipolla. Era tutto scatolame e molte cose te le dovevi prendere perché erano quelle che ti davano. Io all'emporio ho ritrovato la scelta. Noi eravamo in una condizione in cui andava bene tutto, ma tra le due preferisco l'emporio."
(Utente italiana all'Emporio da molti anni)

"Un po' fa senso, dà un po' di imbarazzo, moralmente. Ma non troppo, perché in realtà vedi anche tanti italiani che vanno all'Emporio. Era un po' come in Ucraina quando c'erano le tessere per gli alimenti."
(Utente ucraina, all'Emporio da pochi mesi)

Come dimostrano queste testimonianze, la percezione del servizio dell'Emporio può cambiare a seconda del sostrato culturale di provenienza e dell'esperienza inscritta nella propria storia personale. Un punto in comune a tutte le persone che hanno vissuto l'esperienza del pacco alimentare è tuttavia la netta preferenza per le modalità ed il servizio fornito dall'Emporio.



Ad un livello di autorappresentazione, infatti, la possibilità di scegliere tra una gamma di prodotti e l'organizzazione dell'Emporio vengono percepiti come la restituzione di una dignità, o più semplicemente come un'apparente normalizzazione della propria condizione svantaggiata. Quasi tutti i beneficiari parlano dell'Emporio utilizzando un campo semantico legato al mondo dei supermercati. Nella descrizione della propria esperienza vi sono frasi ricorrenti come: *Mi sembra di andare al supermercato, con il mio carrello / Sembra più un supermercato / Ho i punti, come al supermercato.* Tale similitudine viene incorporata al punto di utilizzare un lessico che spesso diventa fuorviante: *Qui i detersivi costano più che negli altri supermercati / Le verdure sono convenienti, soprattutto quando ci sono le offerte/ Ci sono molti clienti in fila la mattina.*

Dal punto di vista dell'autorappresentazione questa similitudine solleva le persone bisognose dallo stigma sociale della assistenzialità. Al supermercato ci vanno le persone "normali", gestendo le proprie economie attraverso il filtro delle proprie scelte.

2-Educazione finanziaria e al risparmio: percorsi possibili verso l'autonomia:

L'educazione finanziaria può essere affiancata ad un quadro di interventi costituito da sostegno al reddito, servizi di supporto alimentare, ascolto e orientamento tra servizi, al fine di sviluppare una cittadinanza economica attiva e consapevole. Essa si concretizza in un continuo processo di apprendimento e di analisi critica delle scelte e degli stili di vita.

Secondo la definizione dell'OCSE, l'educazione finanziaria è *«la conoscenza e la comprensione dei concetti e dei rischi finanziari, nonché le competenze, la motivazione e la fiducia per applicare tali conoscenze al fine di prendere decisioni efficaci in una serie di contesti finanziari, migliorare il benessere finanziario degli individui e della società e consentire la partecipazione alla vita economica».*

Si tratta quindi di un insieme di competenze e attitudini che orientano l'individuo nel vasto panorama di scelte economiche e finanziarie. In questo contesto specifico occorre tenere in considerazione anche l'impatto di condizionamenti emotivi e distorsioni comportamentali, che spesso influenzano e orientano un insieme di decisioni e di azioni.

In questo specifico processo dovrà essere data grande importanza alla fase di alfabetizzazione finanziaria relativa alla sensibilizzazione, che prevede (secondo le linee guida promosse dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria) un intervento in un contesto in cui le conoscenze e la motivazione del soggetto interessato sono molto basse. In questo caso le attività di approfondimento e di analisi vengono orientate non soltanto verso l'acquisizione di nozioni teoriche di base ma anche verso la costruzione di comportamenti da attuare nella quotidianità che stimolino una analisi critica della situazione economica di un nucleo, attraverso la costruzione di approcci all'economia logici, opportuni e prudenti e all'adesione verso stili di vita più sani.

Durante le interviste con i referenti dei CDA campione è emerso un consenso unanime all'uso dello strumento del budget familiare come mezzo principale per poter introdurre il tema dell'educazione finanziaria all'interno del rapporto con l'utente. Leggere assieme all'utente la situazione finanziaria di partenza e metterla in relazione con il numero dei componenti, la situazione abitativa, la situazione economica e lavorativa determina uno "schema di partenza" dal quale partire e, se opportunamente utilizzato da tutti gli operatori, in grado di "dare spazio ad ogni voce" da riportare nella Commissione del Fondo di Solidarietà. Proprio durante il momento della compilazione della domanda per il Fondo di Solidarietà, gli operatori/volontari utilizzano un format di bilancio familiare che li guida nel percorso di analisi basato sulle entrate e sulle uscite del nucleo. Questi dati, affiancati ad una analisi approfondita e completa della situazione dell'intero nucleo, restituiscono una fotografia completa della storia e della situazione di una famiglia.

Il lavoro di redazione del budget familiare viene percepito come "importante a livello di distribuzione delle risorse, per una educazione finanziaria", un momento in cui l'operatore si trova ad entrare "nell'intimità familiare".

Sono tanti i CDA che oggi si interrogano, durante i momenti di ascolto, su come introdurre il tema dell'educazione al risparmio e come ottenere la fiducia dell'utente per poter fare un reale accompagnamento e fornire un supporto, al fine di intervenire tempestivamente anche su comportamenti poco prudenti e ad alto rischio.

Inoltre, visto il periodo delicato che stiamo affrontando in materia di aumento delle spese di gestione della casa e dei consumi generali, uno dei principali momenti di passaggio di competenze di educazione al risparmio che è stato raccontato da tutti i CDA intervistati è sicuramente quello inerente la lettura ed analisi delle bollette. A seguito delle nuove sfide con le quali deve confrontarsi una famiglia oggi, il ruolo di accompagnamento e orientamento dell'operatore del CDA diviene fondamentale e funge da "antenna" sul territorio.

Per quanto riguarda l'interpretazione del tema da parte degli utenti, durante la prima fase della ricerca partecipativa, sono state riportate dai fruitori del servizio diverse strategie di riduzione della spesa per l'acquisto di alimenti.

"Io sono quella malata dei coupon, ho le applicazioni degli sconti di tutte le parti. Ho l'app DoveConviene, sto card, per ogni cosa ho la tessera con i coupon. Quando faccio la spesa faccio una lista e ci perdo sempre 4 o 5 ore e in ogni negozio prendo le offerte: in uno prendo le offerte di uno e nell'altro le altre. Ci devi stare molto dietro, io quando devo fare la spesa parto il sabato mattina alle 9 e molte volte arrivo a casa alle 13, mangiamo e poi parto un'altra volta e vado avanti fino a sera...alcune volte arrivo a casa alle 17 del pomeriggio, però così riesci a fare una spesa grossa per tutto il mese".

“A me HA SALVATO, tantissimo. Sono molto meticolosa, faccio i conti di casa molto scrupolosamente e devo dire che quello che risparmio qui sono riuscita a metterlo in una bolletta o nell’assicurazione della macchina. Mi ha salvato perché non ho un centesimo ma grazie all’Emporio non ho neanche un debito.”

In questo modo quindi l’utilizzo del servizio dell’emporio aiuta alcuni utenti ad attivare tutta una serie di comportamenti che portano la famiglia ad orientare le risorse verso una forma di alleggerimento del peso delle spese, di ripartizione ragionata delle entrate economiche al fine di far fronte alle numerose uscite, senza incorrere in situazioni che espongono ad una serie di rischi.

1- Prescrizioni culturali e religiose: il valore sociale del cibo.

L’emporio nasce per permettere di offrire beni di prima necessità quali prodotti alimentari, per l’igiene personale e per la casa a persone e famiglie in situazioni di comprovata difficoltà economica certificata (l’accesso è consentito dopo una valutazione dell’Isee, solo a coloro che sono sotto la soglia di 6000 euro ai quali viene fornita una tessera a punti da utilizzare come moneta di pagamento dei prodotti).

L’opportunità di scelta di alimenti che ha l’utente dell’emporio risponde da un lato al suo bisogno primario di alimentarsi e dall’altro di cucinare e consumare cibi che hanno anche una funzione sociale.

L’uomo non mangia tutto ciò che è biologicamente commestibile, un alimento per essere buona da mangiare deve essere commestibile anche culturalmente cioè deve essere inserito nel pensiero di ciascuna società nella categoria del commestibile.

Quanto detto può risultare palese agli addetti ai lavori, operatori e volontari ma è utile a rispondere da un lato a quelle “chiacchiere superficiali” di chi dice “va là se hanno fame mangiano anche questo” e dall’altro a comprendere i beneficiari quando dicono mangiamo “carne hala” che compriamo nella macelleria marocchina, poi compriamo “il riso nel negozio africano, cinese o bengalese dove hanno “risi africani”, e nei quali troviamo anche altri prodotti per la nostra cucina (spezie e oca, manioca, cassava etc) e acquistiamo il pesce africano nel magazzino a Cesena.



Ogni cultura crea una propria classificazione culinaria che distingue fra buono e cattivo e come un alimento può essere preparato o consumato.

Studiare come la gente mangia vuol dire ... *ricercare quell'insieme di regole che fanno di un bisogno proprio della fisiologia dell'organismo umano un atto di cultura* (Mabilia 1981), l'atto del mangiare è culturale perché per ogni gruppo umano per poterlo praticare prescrive delle regole.

Nelle diverse società ogni cibo ha un significato ed il mangiatore selezionando cosa incorporare e cosa escludere non solo incorpora anche il significato dell'alimento ma si include in un gruppo che mangia un dato cibo differenziandosi da un altro che si alimenta diversamente (Fischler 1990).

L'alimento costruisce il mangiatore e il mangiatore si costruisce mangiando, incorporando attraverso il cibo anche significati e valori. Il sistema culinario di una società prevede implicitamente come, quando, dove e con chi gli alimenti devono e possono essere consumati, in questo modo la distribuzione del cibo traccia i rapporti che regolano le relazioni sociali di un gruppo.

L'individuo dal momento dello svezzamento viene introdotto effettivamente nella società, i genitori lo nutrono con gli alimenti consumati dalla comunità. Il bambino attraverso l'assunzione di questo cibo, apprende le categorie del commestibile condivise dal suo gruppo.

Il bambino acquisisce anche i valori e significati che alcuni cibi hanno nella sua società.

In sintesi l'applicazione dell'approccio antropologico che *"se un cibo per essere buono da mangiare deve essere anche buono da pensare culturalmente"*, mette in evidenza che quel romagnolo che in maniera semplicistica si è espresso con quel *"va là se hanno fame mangiano anche questo"* non è consapevole che lui stesso è culturalmente nipote dell'alfabetizzazione alle pratiche culinarie descritte da Pellegrino Artusi, punto di riferimento della cultura culinaria regionale ed italiana.



Grazie a
tutti di



I dati delle Caritas Parrocchiali

Una sezione a parte merita di essere dedicata alle Caritas parrocchiali e ai tanti volontari che nonostante le difficoltà derivate dal protrarsi dell'emergenza sanitaria, hanno continuato con passione e spirito di carità a operare presso i propri centri d'ascolto.

I dati che verranno presentati di seguito sono stati raccolti e inviati da 24 Caritas parrocchiali su 29 presenti su tutto il territorio diocesano.

I dati, se messi a confronto con quelli dell'anno precedente, ci mostrano una situazione quasi del tutto invariata, sia in termini numerici, sia in termini di bisogni.

Il totale degli utenti incontrati dalle Caritas parrocchiali nel 2021 è di 1057 persone. Anche questa volta si conferma una presenza maggioritaria di donne, pari al 61% del totale.

Il 21% è costituito da nuovi utenti (224 persone in termini assoluti). Si tratta soprattutto di nuclei familiari monoreddito che accedono alle Caritas parrocchiali per un aiuto di tipo alimentare (pacco alimentare o Emporio della Solidarietà) ed economico (rateizzazione e/o pagamento utenze; acquisto materiale scolastico etc.). Il 63% dei nuovi utenti è costituita da persone che si sono rivolte per la prima volta alla Caritas o vi sono ritornate a causa degli effetti negativi prodotti dal Covid sul loro bilancio familiare.

Questo dato trova conferma nelle testimonianze dei referenti delle Caritas parrocchiali, i quali sottolineano le grosse difficoltà generate dall'emergenza sanitaria sul piano economico, sociale e relazionale:

“L'anno 2021 è stato difficile e complicato. Dal punto di vista economico, molti dei nostri assistiti hanno perso il lavoro di collaborazione occasionale; a volte, le nostre assistite riuscivano a svolgere presso delle famiglie lavori di assistenza e pulizia, contribuendo in tal modo all'economia familiare.

Questa situazione ha incrementato in maniera considerevole il senso di solitudine e smarrimento delle famiglie.

Si è cercato in tutti i modi sia di sostenerli economicamente con la distribuzione degli alimenti e/o con il pagamento di utenze attingendo al fondo di solidarietà, sia moralmente con lo sportello d'ascolto che ha permesso di mantenere vivo quel legame umano che nel tempo si è riuscito a costruire” (CDA Romiti).



Per quanto riguarda la nazionalità, il 57% è costituito da cittadini stranieri. Di questi l'89% è titolare di regolare permesso di soggiorno, il 7% è cittadino comunitario, per il 3% non è stato possibile reperire il dato, infine solo l'1% ha una situazione giuridica irregolare.

Le Caritas parrocchiali sono storicamente strutturate su base volontaria. Questo aspetto del volontariato finalizzato alla carità, nella sua accezione più semplice, è diventato negli anni il vero punto di forza delle varie realtà in cui accanto all'aiuto materiale, le persone trovano un sostegno di tipo relazionale che molto spesso va oltre la singola erogazione e produce risultati inaspettati.

“Nella realtà parrocchiale ciò che ha reso vivo l'ascolto è stata l'opportunità di abbracciare tutto il bisogno umano delle persone incontrate. Per 2 situazioni seguite con questa disponibilità è accaduto l'imprevedibile. Un ultracinquantenne forlivese senza fissa dimora- che frequentava il nostro centro dal 2017 per il pacco alimentare- nel rapporto con una volontaria ha iniziato un percorso di riconoscimento di sé come persona inserita in un contesto sociale. È tornato in possesso di documenti di identità, tessera sanitaria e ripreso rapporti con il Sert e le strutture di accoglienza.

Un nucleo di origine straniera, composto da una madre con tre figli minori, accolto e seguito nella totalità dei loro bisogni, ha iniziato ad emergere da una situazione di forte disagio socioculturale.

Per la famiglia straniera la presenza di un'operatrice disponibile e capace di cogliere le varie esigenze, di tradurle e indirizzarle in modo adeguato, mediando il rapporto con la realtà istituzionale (agenzie educative scolastiche, servizi sanitari e sociali) ha reso possibile non solo la soluzione di problemi che apparivano insolubili, ma il fiorire di risorse e responsabilità impensate. Ciò che sta accadendo a questa mamma e a ciascuno dei 3 figli è la riscoperta del volto della "bellezza" nel significato più vero: l'autostima, la fiducia, la dignità, la gioia di partecipare a un progetto di cambiamento del loro futuro.

Il rapporto con le persone, avvenuto spesso oltre i tempi fissati in ufficio, è cresciuto grazie a circostanze volute o impreviste (dagli incontri all'uscita della Messa, o al supermercato). Una molteplicità di relazioni è avvenuta grazie ad iniziative e/o eventi promossi dalle realtà operanti nell'ambito parrocchiale, nel quartiere o nella città”. (CDA Cava)

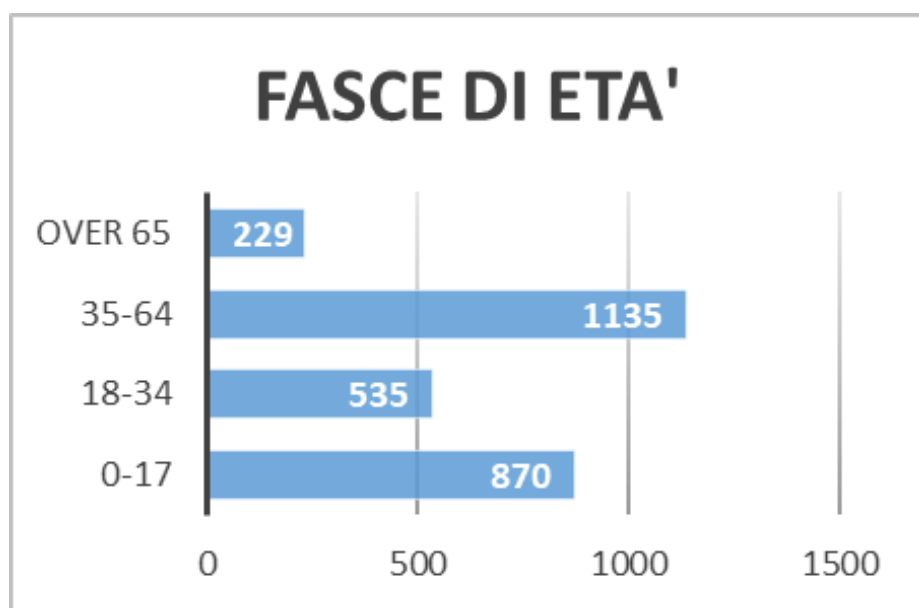


Sul totale di 1057 utenti, il 73% vive in nucleo con i familiari (767 nuclei). Sommando al numero di utenti a cui viene intestata la scheda anagrafica, i familiari conviventi, si rileva un numero di beneficiari pari a 2.769 persone. All'interno di questo dato il 41% è costituito da adulti dai 35 ai 64 anni, seguito dai minori che si attestano al 32%. Il 19% è invece la percentuale dei giovani 18-34 anni e il restante 8% è costituito dalle persone over 65.

Oltre 3.300 ascolti, 432 domande di contributi economici accolte (comprese le domande al FdS), 497 accessi al guardaroba e 11.070 pacchi viveri consegnati, sono solo i principali servizi erogati dalle Caritas parrocchiali nel 2021. A questi si aggiungono le iniziative parrocchiali, gli accompagnamenti, le attività di alfabetizzazione e il numero non quantificabile di ore dedicate alla ricerca delle migliori soluzioni da offrire alle persone che bussano alle porte Caritas.



ETA'		
Classe di età	Nr.	%
0-17	870	32,00%
18-34	535	19,00%
35-64	1135	41,00%
Over 65	229	8,00%
TOTALE	2769	100

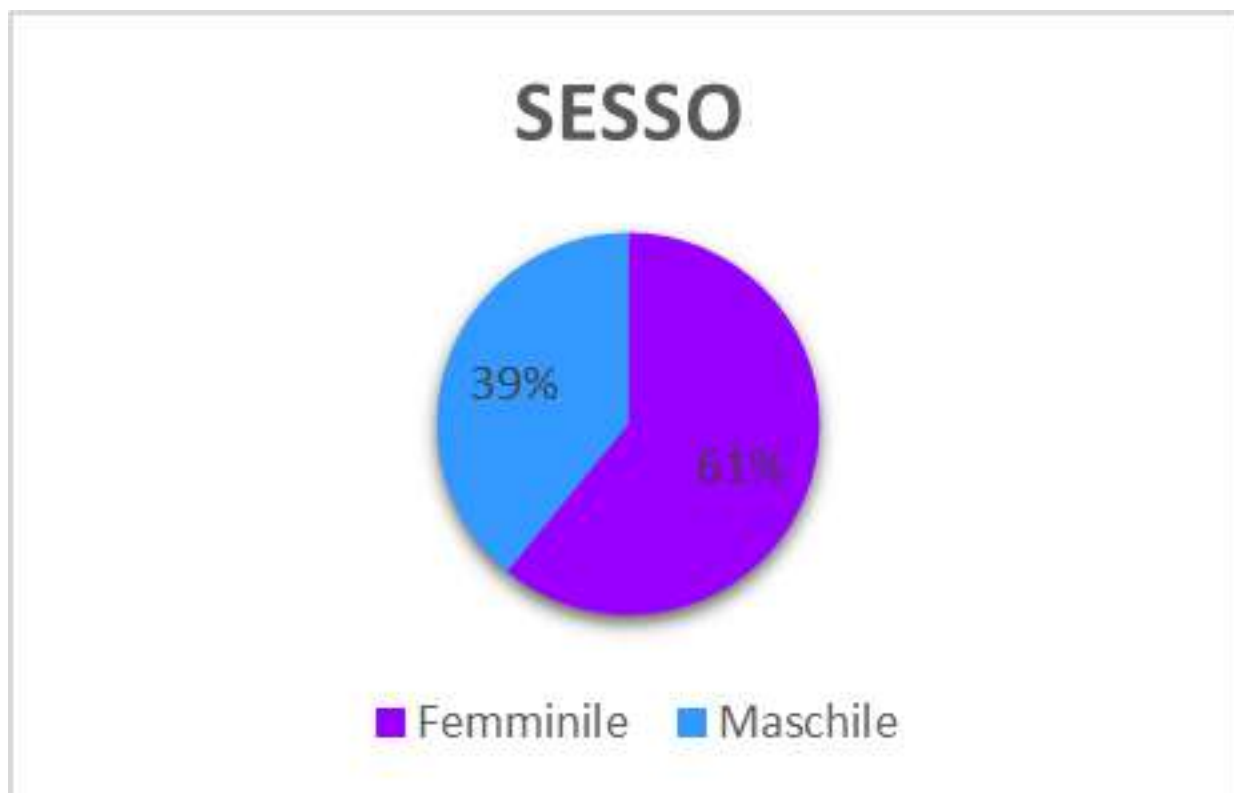


**Età delle persone
incontrate**





SESSO		
Sesso	Nr.	%
Femminile	644	61,00%
Maschile	413	39,00%
TOTALE	1057	100



NUCLEO

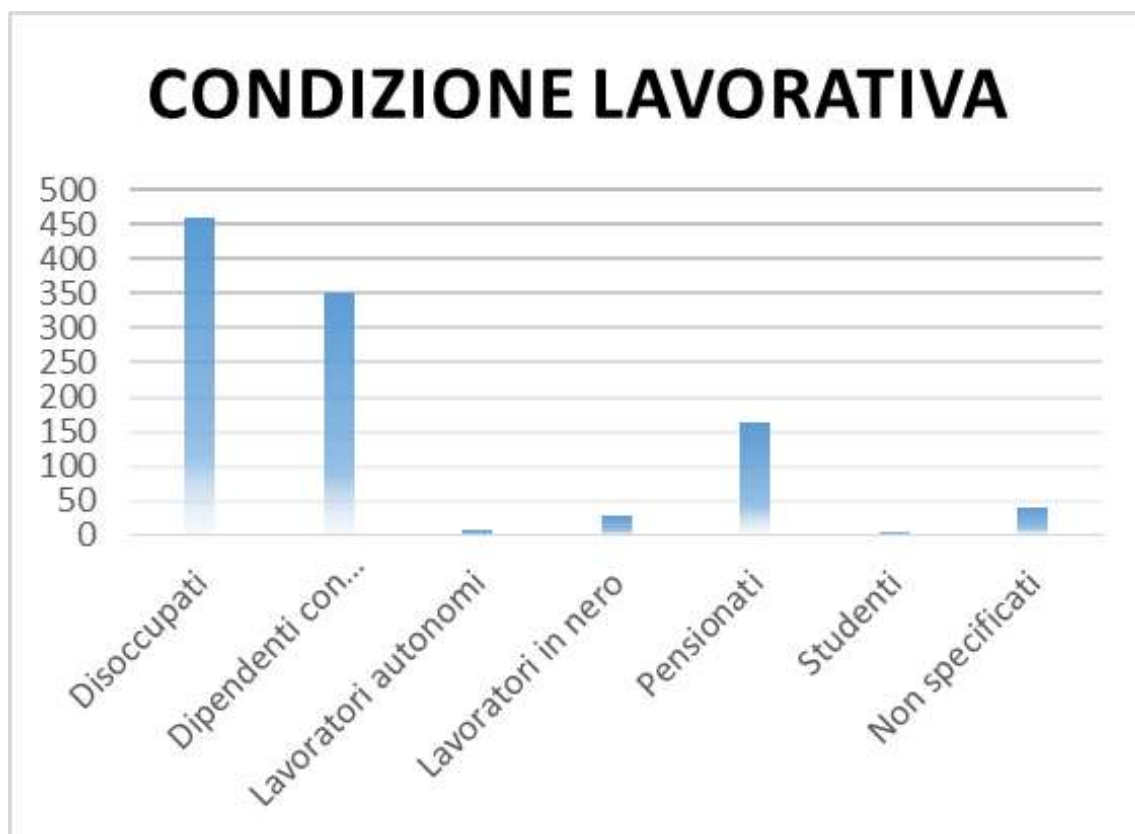
Con chi vive	Nr.	%
Solo	226	21,0%
In nucleo con familiari/parenti	767	73,0%
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	45	4,0%
In comunità	3	0,5%
Senza dimora	16	1,5%
TOTALE	1057	100%



**Composizione familiare
delle persone incontrate**



LAVORO		
Condizione lavorativa	Nr.	%
Disoccupati	461	43,6%
Dipendenti con contratto	351	33,2%
Lavoratori autonomi	8	0,8%
Lavoratori in nero	28	2,6%
Pensionati	164	15,5%
Studenti	5	0,5%
Non specificati	40	3,8%
TOTALE	1057	100%



ATTIVITA' CORRELATE

Le Risorse



Una Caritas per i giovani

Le attività formative e di servizio rivolte ai giovani si propongono di perseguire un unico grande obiettivo: ridurre la povertà educativa dei bambini e dei giovani del nostro territorio.

Per molto tempo la povertà di bambine, bambini e adolescenti è stata caratterizzata e misurata unicamente in termini economici, in relazione al reddito e la ricchezza dei genitori. Questo tipo di misura però, non coglie appieno tutti gli elementi che contraddistinguono la privazione dei minori.

Oltre all'aspetto materiale sono altrettanto importanti le opportunità di crescita educativa, fisica, socio-emozionale

Il concetto di povertà educativa è stato introdotto per la prima volta da Save the Children e viene definita come "la privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni".

A partire da questa definizione, la Caritas diocesana ha strutturato delle proposte formative con l'obiettivo di interrompere il circolo vizioso della povertà.

Le attività realizzate nel 2021 hanno riguardato laboratori educativi, campi di servizio per adolescenti e progetti di servizio civile portati nelle scuole e nei gruppi parrocchiali attraverso una logica di rete comunitaria.

I CARE:

Le azioni inserite nel progetto I CARE (libretto formativo rivolto a scuole e gruppi parrocchiali) hanno l'obiettivo di educare alla relazione di fraternità tra noi e di rispetto con l'ambiente che ci accoglie. L'esperienza vissuta della pandemia e, ad oggi, della guerra ai confini europei, evidenziano problematiche e fragilità che richiedono azioni di empowerment e di coinvolgimento dei ragazzi e giovani, secondo una ritrovata pedagogia dei fatti che da sempre caratterizza e anima l'agire di Caritas.

Il progetto ha coinvolto ragazzi e giovani consegnando loro una serie di percorsi attenti alla formazione integrale della persona e che riflettessero inoltre gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, focalizzando la maturazione di comportamenti, prassi e stili di vita virtuosi.

Nell'anno scolastico 2021/2022 sono stati realizzati 20 percorsi formativi che hanno coinvolto tre scuole elementari e una scuola superiore di Forlì sulle tematiche dell'ecologia integrale, dell'integrazione e della gestione del conflitto. In questo percorso sono state incontrate circa 500 persone fra bambini e ragazzi.



I CAMPI ESTIVI

A seguito dell'esperienza positiva del 2020, anche nel 2021 sono stati proposti i campi di lavoro estivi.

Il campo *"Riprendo il volo"*, rivolto a ragazzi e ragazze dai 13 ai 16 anni, ha visto la partecipazione di 50 giovani. Il campo prevedeva piccoli lavori di riordino a favore dell'Emporio della Solidarietà e del Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo, intermezzati da momenti di confronto e gite nei luoghi significativi del circondario.

Il *"Campo Shalom"* invece, dopo la pausa forzata dettata dal Covid, ha ripreso la sua attività coinvolgendo 10 ragazzi dai 17 anni in su.

Entrambi i campi sono state occasioni importanti per riflettere su quanto l'emergenza del Covid avesse modificato il nostro modo di vivere e le nostre relazioni. Uno spiraglio di normalità in un tempo segnato, oggi più di ieri, da grandi incertezze.

IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

La Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro (in collaborazione con le Caritas di Cesena-Sarsina e di Rimini) propone da diversi anni l'esperienza del Servizio Civile Universale.

Il servizio civile nasce dall'obiezione di coscienza al servizio militare e nel corso degli anni è diventato una proposta volontaria rivolta ai giovani italiani e stranieri tra i 18 e i 29 anni che prevede il loro impiego per circa 25 ore settimanali in una sede di servizio per 12 mesi.

Nell'anno 2021 hanno prestato servizio nei progetti della Caritas diocesana sette ragazzi: quattro presso il Centro di Ascolto Buon Pastore (progetto Finestra sul Mondo) e tre in due oratori parrocchiali della città (progetto Condividiamo Talenti). I ragazzi del progetto Finestra sul Mondo hanno dedicato il loro servizio ad aiutare gli operatori del centro di ascolto nelle attività quotidiane come ascolti, attività di segreteria, preparazione della mensa e supporto alle attività del centro di ascolto Casa Betania e all'Emporio della solidarietà.

I tre ragazzi impegnati negli oratori invece, hanno svolto attività di aiuto compiti, supporto agli operatori nelle attività laboratoriali e didattiche e nel centro estivo parrocchiale.

Seppure con numeri più bassi rispetto agli anni passati, i ragazzi e le ragazze coinvolti nel Servizio Civile riescono sempre ad essere un elemento arricchente per la sede in cui operano, portando il loro punto di vista, il loro entusiasmo e il loro desiderio di mettersi in gioco.



IL PROGETTO “I FIORI DEL DESERTO”

Per il secondo anno consecutivo, la Compagnia “Quelli della Via” ha riproposto il progetto “I Fiori del Deserto”, un percorso educativo verso “il fiorire” che coinvolge studenti e studentesse delle scuole primarie, medie e superiori. Non quindi un semplice doposcuola ma un percorso di crescita accompagnato da professionisti del settore educativo e scolastico.

Al doposcuola viene sempre affiancata un’attività artistica, strutturata in laboratori teatrali - musicali, che permette ai partecipanti di esprimere liberamente se stessi.

Nell’anno scolastico 2020/2021, il progetto ha visto la partecipazione di 13 bambini/e delle scuole primarie, 11 ragazzi/e delle scuole secondarie di primo grado e 14 ragazzi/e delle scuole secondario di secondo grado.

Maglia Rosa Social Bike

Maglia Rosa Social Bike è un progetto nato a ottobre 2020 dall’incontro e dalla comunione di enti quali Associazione San Martino, Centro di Solidarietà, Cooperativa Sociale Domus Coop e Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro.

Il progetto prevede il coinvolgimento di persone con disabilità fisica e/o psichica, aggiungendo al processo economico un fondamentale carattere socioriabilitativo.

Maglia Rosa Social Bike crea un collegamento fra le necessità di dare slancio a un’economia più virtuosa e l’esigenza lavorativa di persone in una condizione di svantaggio, dando origine a un modello economico circolare e allo stesso tempo, per dare vita a un esempio concreto di riciclo e di prossimità.

Da ottobre 2020 a dicembre 2021 la bottega Maglia Rosa Social Bike ha venduto 277 biciclette.

Il negozio è aperto dal lunedì al sabato e si trova a Forlì in Corso Mazzini 124.

La Botteghina del Libro e lo Sportello Migrantes Forlì

A Forlì in Via Giorgio Regnoli 28, via simbolo della città come presenza interculturale, si trova un negozio molto particolare. Una libreria, “La Botteghina del Libro”, che oltre alla vendita di libri propone un servizio di ascolto e orientamento per promuovere l’integrazione e l’inclusione dei cittadini stranieri nella nostra città.

Un’attività nata in maniera del tutto informale con qualche ospitalità avviata in sordina nel 2015 dal titolare della libreria, già volontario di Migrantes, che è andata man mano strutturandosi nel 2020 come vero e proprio sportello informativo.



Il progetto, ancora oggi nella sua fase sperimentale, si propone i seguenti obiettivi:

- Facilitare la possibilità di accesso a servizi, utenze, funzioni e istituzioni del territorio, a seconda delle diverse tipologie di bisogni, offrendo possibilità di ascolto e ricerca di soluzioni anche in orari in cui gli altri sportelli sono chiusi, evitando agli interessati assenze dal lavoro;
- Costruire relazioni di fiducia credibili e durature;
- Aiutare i giovani migranti nel loro percorso di integrazione e di autonomia;
- Monitorare i bisogni, sia quelli ordinari, sia quelli straordinari;
- Mostrare il volto accogliente di Migrantes e porre un segno di concreta prossimità della Chiesa in un luogo aperto e ben visibile in città.

A quattordici mesi dal formale avvio dello Sportello (ottobre 2020), risultano essere 220 le persone incontrate e registrate quasi tutti uomini (solo 4 donne), ma i passaggi ripetuti per pluralità di esigenze e successive fasi portano ad oltre **800** il totale degli effettivi passaggi. Si tratta di giovani tra i 20 e 30 anni, presenti sul territorio singolarmente anche se circa un 70% ha moglie nel paese di origine.

Provengono prevalentemente dall'Africa sub sahariana (214), 4 persone dall'Asia, 1 dall'est Europa ed 1 dal Brasile.

Gli elementi che caratterizzano il loro status attuale riguardano:

- la forte criticità abitativa: normalmente abitano con altre persone (nessuno da solo) in affitto, sono accolti in centri di accoglienza, oppure sono ospiti momentanei di amici.
- titolo di presenza in Italia:
 - PSE- permesso di soggiorno elettronico - per lavoro, da rinnovare annualmente;
 - PSE di lungo periodo (10 anni);
 - Protezione Speciale, Sussidiaria, Asilo (con durata da 1 a 5 anni);
 - Permessi brevi (6 mesi) provvisori;
 - Nessun permesso.
- in buona parte con lavoro stabilizzato, di lungo periodo, ma con la compresenza però di una accentuata precarietà lavorativa, specie stagionale in agricoltura, di tirocini a di basso importo, non sempre confermati e di lavori saltuari e di breve durata.



Dettaglio delle richieste esposte allo Sportello e relativi i bisogni

- Permessi di Soggiorno;
- 1. PSE – compilazione kit postale e delucidazioni circa la documentazione da allegare
- 2. Sanatoria 2020 e pratiche in Prefettura
- 3. Richieste di Protezione Speciale
- 4. Decreto flussi 2020
- Relazione, contatti e accompagnamenti presso gli Uffici Pubblici (Uff. Postale, Questura, Prefettura, Ispettorato Territoriale del Lavoro, Centro per l'impiego, ASL - CUP, Anagrafe comunale, Agenzia Entrate), anche fuori regione. E' questo il grosso del lavoro svolto presso lo Sportello
- Relazione con altri fornitori di servizi e/o di volontariato (Caritas, Centro di Solidarietà, Fondazione Abitare, sindacati – patronato, Centro Servizi per l'Immigrazione, FCA, avvocati)
- Alloggio: domande di residenza/ospitalità
- Salute: richieste/rinnovo tessera sanitaria, appuntamenti per visite mediche, vaccinazioni
- Pratiche inerenti il lavoro: orientamento verso agenzie ed enti per compilazione CV e per colloqui; disbrigo adempimenti legati al rapporto/contratto di lavoro; eventuali contatti con aziende, corsi online sulla sicurezza
- Servizio di prestito/sostituzione bici in caso di fuori uso per manutenzione.

Analisi dell'ufficio Migrantes sul lavoro svolto nel 2021.

Punti di forza

- Orario di apertura e facilità di accesso: tutti i giorni in orario di apertura della libreria;
- Collocazione 'on the road': posto di transito, facile da trovare, accoglienza pronta e senza prenotazione;
- Approccio accogliente, diretto e di coinvolgimento nell'ascolto;
- Capacità sostanziale di risposta e di orientamento fortemente mirata a risolvere i casi, anche quelli più complicati e controversi.

Punti critici

- Spazio limitato / compresenza con i clienti della libreria,
- Complessità delle problematiche irrisolte / che si trascinano nel tempo, unitamente, a volte, con la superficialità e negligenza dei ragazzi che non sanno comprendere ed ottemperare a norme e scadenze.



Rapporto sulle povertà e le risorse 2021

"Cambiamento d'Epoca"

È STATO CURATO DA:

Sabrina Mungari - Osservatorio diocesano povertà e risorse

CON LA COLLABORAZIONE DI

Matteo Camorani - Segreteria Caritas Forlì - Bertinoro

Filippo Monari - Direttore Caritas Forlì - Bertinoro

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Daniele Valentini - Segreteria Caritas Forlì - Bertinoro

UN GRAZIE PARTICOLARE A:

Mons. Vescovo Livio Corazza, per la paterna attenzione e partecipazione che quotidianamente ci testimonia.

Autorità cittadine e istituzioni, per la collaborazione fattiva nei diversi ambiti.

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, per il contributo economico significativo e indispensabile a sostegno delle attività ordinarie e per la promozione del Fondo di Solidarietà.

Alla Rete Caritas



Ass. Mensa S. Francesco

Tutti coloro che, con donazioni e impegno, hanno contribuito a sostenere le nostre attività.

PER OFFERTE E DONAZIONI:

Caritas Diocesana, Piazza Dante Alighieri 1 - 47121 Forlì

Tel. 0543 - 26061 - Fax 0543 - 24303

Sito: www.caritas-forli.it

Casa Buon Pastore, Via dei Mille 28 - 47121 Forlì

Tel. 0543 - 30299 - Fax 0543 - 39850 - E-mail: segreteria@caritas-forli.it

c/c bancario:

Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop
Corso Repubblica 4,

intestato a: "**Diocesi di Forlì - Bertinoro - conto Caritas**"

IBAN: IT98M085421320000000077081

Dona il tuo **5x1000** alla Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì

Codice Fiscale: 92074910404

IBAN: IT16V030691329810000000698